QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 16 Marzo 1948
Anno IV - Num. 65
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-550, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 530, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1450. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Se ci fosse lo zar

Senza alcun dubbio dal convegno di Bruxelles, firmato o no, uscirà un patto militare fra le cinque potenze colà adunate, al quale aderiranno gli Stati Uniti. Nel mondo echeggiano nuovamente grida di guerra. Ma quali sono i motivi, i veri motivi di questa nuova tristissima fase? I cinque di Bruxelles, Truman, Marshall e forse più di loro il giornalismo europeo ed americano hanno avuto il torto di porre come motivo essenziale di questi preparativi guerreschi delle potenze occidentali la lotta contro il comunismo. E' necessario correggere questo errore, che può essere motivo di debolezza, perchè in ogni paese che dovrebbe essere suo nemico, la Russia troverà simpatizzanti, ammiratori, seguaci entusiasti ed organizzati. Aiuto non insignificante se domani dovesse, Dio ce ne scampi, scoppiare una nuova guerra!

Per chi è abituato a ripensare la politica in termini di storia, preferendo alla quotidiana polemica, volentieri ingannatrice e sovente falsificatrice, le prospettive offerte dallo studio e dalla meditazione, la genesi della situazione attuale non può essere spiegata e chiarita soltanto come lotta fra il capitalismo e il comunismo.

Mai contro la Russia si è combattuto perchè è comunista, salvo l'eccezione della guerra civile dei generali russi Kornilov, Kaledin e Deniki, aiutati, è vero, per un certo periodo dalle potenze capitalistiche, aiuto cessato non appena si avvidero che non era soltanto Lenin ed i suoi seguaci che volevano il comunismo, ma la maggioranza della Russia. Nessuno può negare che se le potenze occidentali, armate nel 1917 fino ai denti, vittoriose nel 1918 sulla Germania, avessero voluto combattere allora seriamente il comunismo, l'impresa non sarebbe stata facile (non è mai facile combattere un popolo intero) ma l'esito non dubbio.

Non lo fecero. Ed oggi nessuna potenza occidentale, nessuna potenza americana si preparerebbe ad una nuova guerra, se la Russia (il suo regime interno non conta) fosse rimasta nei suoi confini, e se dal 1939 ad oggi, alleata in un primo tempo della Germania, poi dei suoi nemici, non avesse seguito a puntino, applicandolo con maggior furberia, lo stesso programma di Hitler: conquista dello «spazio vitale». L'insegnamento delle ultime guerre dimostra che mai una dottrina, una ideologia, è stata la causa vera del contrasto. Le potenze occidentali hanno subito, spesso applaudito, spesso sopportato con più che cristiana rassegnazione il nazismo di Hitler e il fascismo di Mussolini, fino a che queste dottrine le dovevano subire i tedeschi e gli italiani. Nemmeno una voce amica è venuta a chi non ha mai creduto nè al nazismo nè al fascismo.

Ma quando la lumaca hitleriana ha messo fuori le corna, quando ha cominciato a violare il trattato che vietava la militarizzazione del Reno, quando ha continuato ad annettersi la Saar, quando ha invaso la Cecoslovacchia, allora le potenze si sono svegliate, e le stesse potenze che oggi si preparano contro la Russia, si presentarono a Monaco: inglorioso incontro, ma non inutile, perchè a Monaco si è posto senza esitazione il dilemma ad Hitler: fin qui, sia; fin là, no; è la guerra. Hitler non ha creduto al «fin là», ed ha distrutto il suo paese. Del resto Monaco, Hitler non sono che la ripetizione di tutta la triste storia d'Europa. Quando sorge una potenza che tende ad affermare la sua supremazia, si formano, oseremmo dire quasi spontaneamente, le coalizioni. Coalizione che, ripetiamo, non si forma in opposizione ad una dottrina, ma si basa sulla idea di contrastare il desiderio delle conquiste.

Faremmo torto ai lettori se ne dessimo gli esempi che sono nella memoria di tutti coloro che conoscono un po' di storia. La Russia, sconfitto Napoleone, s'invoglia dell'Europa e segna sulla carta i suoi immutabili obbiettivi, Polonia, Dardanelli, Balcani, Paesi Baltici, Austria Ungheria e Turchia. Ecco la guerra di Crimea, certo non contro la monarchia assoluta dei Romanoff, ma contro il Mein Kampf russo. Nello stesso modo la guerra 1914-1918 contro la Germania non è contro le teorie poco costituzionali degli Hohenzollern, ma contro la soverchia potenza della Germania, contro cui lottò lo zar, pur così affine a Guglielmo II e Francesco Giuseppe, non certo rivoluzionari. Conservatori contro conservatori, reazionari contro reazionari, liberali alleati dei reazionari, tutti uniti nello impedire una supremazia.

Così oggi. Finchè la Russia comunista è rimasta nei suoi amplissimi confini, nessuno l'ha minacciata. E' stata alleata di Hitler quando le conveniva, ha combattuto Hitler quando questi ha dichiarato ad essa la guerra (come Guglielmo II l'aveva dichiarata allo zar Nicola), non perchè comunista, ma per strapparle l'Ucraina, e forse più ancora. Solo quando la Russia, come la Germania del 1939, pare non voglia fermarsi, ecco sorgere la coalizione. Siamo a Monaco.

Stalin è molto intelligente e cerca di operare uno stretto connubio fra le mire tradizionali della Russia e lo sviluppo delle dottrine che egli proclama; giuoco abile, ma che può ritorcersi pericolosamente contro l'uomo e la sua bandiera. Anche Hitler nascondeva o annacquava lo spazio vitale con l'esportazione di quella allegria che era il nazismo, anche Mussolini proclamava che l'Europa in cinquant'anni sarebbe stata tutta fascista. Ipocrisia! Non confondiamo il nazionalismo slavo col comunismo. Il comunismo in patria viva e prosperi, o cada, come i russi vogliono. Se oggi al Cremlino invece di Stalin sedessero i Romanoff e se i Romanoff stessero seguendo la politica espansionista di Stalin, la situazione in Europa sarebbe la stessa. Nessuno penserebbe a combattere l'assolutismo, tutti ad ostacolare l'espansionismo slavo.

Triste conclusione, dunque? La guerra? No. Noi siamo fermamente convinti che Stalin ha l'orecchio più fine di Hitler e Mussolini. E soprattutto è molto più intelligente. Basta aver seguito con attenzione tutto lo svolgersi della sua politica dal 1939 al 1945 per convincersene. Ci rifiutiamo di credere che non abbia nè istruzione nè intuizione storica. Tutti i tentativi di predominio, da quelli di Carlo V e Filippo II, da Luigi XIV a Napoleone, da Guglielmo II a Hitler, sono stati stroncati. Stalin lo sa, e medita. E meditando si arresterà.

*

INAUGURATA LA CONFERENZA DEI SEDICI A PARIGI

Sforza: "Ci salviamo tutti o non si può salvare nessuno,,

I discorsi di Bevin e di Bidault - Colloqui del nostro ministro degli esteri con i suoi colleghi di Francia e Inghilterra sui problemi delle colonie

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 15 marzo.

Comincia un mese decisivo per l'occidente europeo. Sotto questa preoccupazione fondamentale che nessuno dei delegati ha citato in discorsi ufficiali, ma che molti esprimevano in conversazioni si è aperta oggi al Quai d'Orsay la conferenza economica dei Sedici. Il primo avvenimento è appunto la conferenza per il piano Marshall; l'avvenimento finale sarà il voto del 18 aprile in Italia verso il quale tutti in Europa e nel mondo guardano con ansia. Da questo mese decisivo l'Europa può uscire consolidata di fronte alla minaccia slava oppure disgregata e sconfitta.

Nella sala dell'orologio

Bevin presiede la conferenza dei «16». Sta al posto d'onore nella grande tavola a ferro di cavallo che occupa quasi interamente la sala dell'Orologio del Quai d'Orsay. Alle sue spalle, sopra il caminetto, è l'orologio che dà il nome alla sala, chiuso dentro una rotonda cornice dorata dominata da una statua allegorica. L'orologio segnò molte ore storiche e tra l'altro quella della firma della nostra pace da parte del plenipotenziario del governo italiano poco più di un anno fa. Intorno al tavolo siede tutta l'Europa occidentale rappresentata da 14 ministri degli esteri e da due plenipotenziari.

Il conte Sforza sta quasi immediatamente alla destra di Bevin, in uno dei due bracci lunghi del tavolone. Ha a destra l'ambasciatore Pietro Quaroni e a sinistra l'on. Pietro Campilli; dietro a lui stanno l'ambasciatore a Londra, conte Gallarati Scotti, il dott. Calef, e alcuni funzionari ed esperti. Bidault è press'a poco di fronte a Sforza, nell'altro braccio. All'estremità di sinistra del tavolo siede il ministro degli esteri belga Spaak, forse la personalità più in vista, più energica e decisa fra tutti i governanti dell'anemica Europa del dopoguerra. Tra quei delegati un gruppetto rappresenta Stati semitotalitari o totalitari del tutto. Così il ministro portoghese Da Mata, inviato della dittatura di Salazar, che forse rinuncierà a proporre l'ammissione della Spagna al piano Marshall; e il greco Tsaldaris, salutato dai giornali di sinistra di Parigi col grido: «E' arrivato il boia dei democratici greci», e anche il turco Sarek, reduce da Londra, dove ha espresso le ansie del suo governo che teme di ricevere da un momento all'altro una brusca richiesta russa; ma la maggioranza rappresenta governi democratici.

Generalmente l'Europa occidentale è governata da partiti di centro o di sinistra moderata. Il proletario Bevin, l'intellettuale e borghese Bidault, l'aristocratico di grandi tradizioni Carlo Sforza, i ministri degli esteri belga e olandese, i ministri scandinavi, l'austriaco Grüber, parlano a nome di Paesi dove i partiti socialisti anticomunisti o coalizioni di cattolici e di socialisti sono giunti al potere con metodi democratici e hanno estromesso i comunisti.

Bidault il più polemico

Questa è la fisionomia dell'Europa occidentale che gli estremisti descrivono come reazionaria e venduta allo straniero. L'abbiamo vista oggi nella sala dell'Orologio composta secondo le regole del protocollo diplomatico. Per primo ha parlato Bidault. Il ministro francese è stato il più polemico di tutti gli oratori di oggi con la sola eccezione forse di Tsaldaris. Si è approfondita la frattura tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale, ha detto Bidault. E ha accennato indirettamente agli avvenimenti di Cecoslovacchia:

«I tempi sono diventati più cupi». Anche la situazione economica è più difficile, ma sotto alcuni aspetti un miglioramento si annuncia. L'Inghilterra, per esempio, ha ricominciato ad esportare carbone e altrettanto fa la Ruhr. Un caso da indicare ad esempio è quello dell'unione doganale [...] che l'esempio sia seguito dagli altri. Bidault è passato ad esaminare il programma dei lavori della conferenza. L'organizzazione permanente intereuropea deve essere interlocutrice dell'amministratore americano del piano Marshall, ma anche qualcosa di più: espressione di una nuova unità europea. La formazione di questo organo è uno degli scopi fondamentali della conferenza; l'altro scopo fondamentale è quello di stabilire il contenuto degli accordi multilaterali fra i sedici Paesi, cioè gli impegni che questi dovranno prendere in materia di produzione, di finanza interna, ecc. per l'esecuzione del piano.

Linguaggio impegnativo

Bidault ha anche accennato alla Germania: la Francia non dimentica le responsabilità storiche di quel Paese, ma è lieta che esso sia chiamato a contribuire alla ripresa economica dell'Europa.

Dopo ha parlato Bevin in forma più piana e concreta. Ha rifatto la storia della conferenza, del lavoro compiuto. La Gran Bretagna è pronta a sottoscrivere gli impegni del patto multilaterale. Quanto all'organo intereuropeo il governo inglese è disposto ad andare molto lontano: Bevin non ha detto esattamente quanto. Ma nel complesso, venendo dal rappresentante di un Paese che cerca di mantenersi libero da legami troppo stretti col continente e non dimentica mai i suoi rapporti con l'impero e i domini, il linguaggio di Bevin è stato abbastanza impegnativo.

Si vedrà poi cosa gl'inglesi intendano fare dell'organo intereuropeo e se i loro dubbi e resistenze siano veramente svaniti. L'ultima parola in materia di unione europea è loro perchè la Gran Bretagna, nonostante la sua palese decadenza, mantiene ancora un grande prestigio nel mondo internazionale.

Altri delegati si sono alzati a parlare. Tsaldaris ha accennato all'aggressione mascherata subita dalla Grecia e alla necessità di una forte unione occidentale.

Poi il conte Sforza ha parlato in francese, disinvolto e sicuro come sempre. Il discorso esprimeva una giusta preoccupazione del governo italiano, che si può riassumere in questo: il Piano Marshall non è, non può essere uno strumento di guerra, ma uno strumento di pace. Fare l'Europa, per noi, è appunto fare la pace. E l'Europa non può essere fatta senza l'Africa, come ha detto anche recentemente il maresciallo Smuts. Sforza, dopo aver ricordato il progetto di unione doganale italo-francese ha concluso: «Ci salveremo tutti o tutti andremo in rovina... Dobbiamo diventare degli egoisti abbastanza intelligenti per renderci conto che solo salvando il tutto salveremo le parti».

Queste riunioni plenarie, come succede sempre nelle grandi parate della diplomazia, finiscono con molti discorsi che dicono poco. Il lavoro concreto si fa piuttosto in piccoli comitati, in incontri diretti. Sforza ha avuto colloqui con moltissimi colleghi. I suoi incontri più importanti sono stati quelli con Bevin e con Bidault. Mi risulta che il Ministro francese ha promesso nuovamente e con maggiore energia il deciso appoggio del suo paese per l'assegnazione all'Italia delle colonie prefasciste. Ma che cosa abbia detto Bevin su questo problema non so.

Le finestre del Quai d'Orsay sono illuminate stanotte perchè nel salone dei banchetti attiguo a quello dell'Orologio i principali delegati sono riuniti a tavola ospiti di Bidault. Domani mattina ci sarà una riunione privata per esaminare il rapporto sulla cooperazione europea che dovrà essere sottoposto alla conferenza plenaria nel pomeriggio. Domani sera la maggior parte dei Ministri degli Esteri ripartirà perchè le grandi riunioni finiranno nella giornata, e si passerà al lavoro tecnico più oscuro e più efficace dei comitati. Ma prima di partire probabilmente il conte Sforza incontrerà di nuovo Bevin ad un pranzo dell'ambasciata britannica al faubourg Saint-Honoré.

Domenico Bartoli

La folla piange ai funerali di Masaryk.

I gruppi socialisti autonomi si fondono in un unico partito

Ivan Matteo Lombardo accoglie l'invito dei laburisti inglesi - Tentativo del P. S. I. di ottenere dal Convegno di Londra il rinvio di ogni decisione sul piano Marshall

Roma, 15 marzo.

Ivan Matteo Lombardo sta in queste ore procurando di trasformare l'alleanza elettorale conclusa tra il partito saragatiano e i gruppi socialisti autonomisti in una vera lega o movimento che abbia organica struttura di partito: «Se la nostra Unione Socialista adesso è soltanto una lista elettorale, diventerà in breve un partito. L'invito che gli inglesi hanno rivolto alla lista sarà accolto».

Contatti decisivi

Ivan Matteo Lombardo non ha voluto dire altro; prossimamente tornerà sull'argomento dando l'annuncio ufficiale; ma sin da ora si può presumere che i contatti avuti con gli esponenti del laburismo sono stati decisivi. Può darsi anzi che, anche a nome del partito socialista francese, sia venuto ai nostri l'amichevole consiglio di realizzare organizzativamente quell'unità socialista alla quale la lista si intitola. Ciò avrebbe molto facilitato la possibilità di accogliere ufficialmente i socialisti democratici italiani nell'ufficio internazionale di collegamento tra i partiti socialisti che il 19 e il 20 marzo terrà a Londra una riunione organizzativa. A questa sono stati invitati soltanto i socialisti fusionisti; gli autonomisti prenderanno invece parte alla seduta successiva nella quale si discuterà specificatamente del piano Marshall.

Tra il 19 e il 20 marzo si porrà dunque a Londra nuovamente la questione del riconoscimento dei socialisti democratici italiani che a quella data saranno presumibilmente in grado di segnalare la propria costituzione in partito. Appunto per ragioni elettorali, l'argomento è scottante per il partito fusionista, i cui portavoce hanno dichiarato come nell'incontro fra i laburisti e gli esponenti del P.S.I. si sia «notata la maggiore comprensione da parte di tutti i presenti per quelle che sono le esigenze nazionali di ciascun partito». Ma dal suo canto Morgan Phillips ha invece detto con estrema quasi brutale chiarezza: «Non abbiamo lasciato alcun dubbio al P.S.I. sulla ferma determinazione del partito laburista di combattere le infiltrazioni comuniste nel socialismo e la politica del Cominform in tutti i Paesi d'Europa». Le due versioni, come si vede, sono in netto sostanziale contrasto.

Un'altra prova del disagio dei fusionisti sta nel fatto che Morandi, il loro esperto in materia economica, ha declinato l'incarico di recarsi a Londra per la discussione sul piano Marshall: non vi andrà neppure Basso e Nenni tanto meno, cosicchè la delegazione sarà composta di figure secondarie come Vecchietti e Amaduzzi. Gli autonomisti, invece, a capo della propria manderanno Lombardo. Non si vede peraltro come il P.S.I. potrebbe conciliare l'atteggiamento assunto di abbastanza chiara opposizione al «piano», con l'impegno che hanno gli altri partiti socialisti europei di sostenere il progetto di ricostruzione del generale americano. Infatti al termine della riunione londinese sarà approvata una dichiarazione «che avrà utilità ed efficacia nell'attuazione del piano stesso come rimedio per combattere le difficoltà della Europa. Siamo convinti — ha detto ancora Phillips — che gli aiuti americani al nostro continente rafforzeranno dal punto di vista democratico la comunità europea. Da noi, in Inghilterra, la democrazia è vitale e costituisce il fondamento della società; noi siamo per una libera democrazia parlamentare e crediamo fortemente nel parlamentarismo democratico e nell'applicazione, mediante esso, dei principi del socialismo».

L'estrema manovra

Si è comunque alla vigilia di una rottura, che non potrà non essere clamorosa? Certamente i fusionisti faranno di tutto per impedirla, visto la gravità delle ripercussioni immediate. Già si annuncia un tentativo di contromanovra. Dopo la riunione londinese dedicata al piano Marshall, cui saranno presenti i nostri fusionisti, un'altra si svolgerà a Varsavia, anch'essa per discutere del piano, ma questa volta da parte dei Partiti socialisti dei Paesi orientali, avversari del progetto americano. E' assai probabile quindi che il P.S.I. intenda differire il suo giudizio in argomento a dopo quest'ultima riunione. A Londra, di conseguenza, chiederanno che si soprassieda; ciò sarebbe provvidenziale, pensano, in quanto la riunione di Varsavia sarà tenuta alla fine di aprile, e cioè dopo le elezioni. La partita nella quale il P.S.I. è attualmente impegnato è dunque il tentativo di farsi sconfessare — la cosa sembra inevitabile — quando già gli elettori saranno andati alle urne.

Anche nei comizi domenicali si è parlato del piano Marshall: «L'opposizione ad esso — ha detto De Gasperi in Calabria — mira a scardinare la economia italiana; con il suo atteggiamento la C.G.I.L. ha tradito i lavoratori italiani per ordini venuti da fuori». E Saragat in Piemonte: «Dobbiamo ricostituire la famiglia degli Stati europei cosicchè nè la Russia nè l'America temano la reciproca egemonia. Questa non è una concezione utopistica: il piano Marshall favorisce la sua attuazione». Lombardo ha aggiunto a Napoli: «Noi socialisti autonomi non ci lasciamo vincolare da nessuno dei due blocchi. Il Piano Marshall offre tutte le possibilità di ricostruzione europea». E Pacciardi a Genzano: «Il piano Marshall è l'unica possibilità che ci si offre per poter ricostruire la nostra economia; se oggi abbiamo soltanto un milione e mezzo di disoccupati, e non quattro o cinque, ciò si deve agli aiuti americani». Togliatti ha invece criticato il piano per «i suoi scopi politici» e non a torto Nenni ha sintetizzato la situazione con queste parole: «Tutto il dramma della politica italiana è di essere dominata dal piano Marshall».

E' stata, in ogni modo, una domenica serena. Solo a Cosenza un democristiano ha dovuto rinunciare alla parola per le insistenti interruzioni degli avversari, mentre per altro un socialista autonomista ha potuto parlare liberamente a Reggio Emilia e un monarchico a Firenze. E' un segno buono e va notato, come deve anche notarsi un accenno di grande valore politico fatto da De Gasperi in Calabria: «Votate — ha detto il Presidente del Consiglio — per la D. C., ma se non ne condividete le opinioni, votate per gli altri partiti che stanno al governo». E' questo è come dare la conferma che la D. C. progetta di conservare dopo le elezioni la attuale formula ministeriale, senza cadere a destra e senza spingersi a sinistra sulla vecchia via del tripartito.

La risposta di Paasikivi a Stalin

La Finlandia respinge l'alleanza militare

Helsinki, 15 marzo.

Il ministero finlandese degli Esteri ha pubblicato il testo della lettera che in data 9 corrente il presidente della repubblica Paasikivi ha inviato al generalissimo Stalin.

In essa è detto: «Considerato che la conclusione di un trattato da parte di questo dicastero richiede, in base alla costituzione finlandese, l'approvazione del parlamento e del governo, ho sottoposto la proposta contenuta nella vostra lettera a un esame preliminare dei vari gruppi parlamentari. Avendo i gruppi suddetti compiuto tale esame, nei circoli parlamentari si esprime ora il dubbio circa la conclusione di un accordo militare. Dati i disagi sofferti proprio durante tutta l'ultima guerra, il popolo finnico spera in un arresto dei conflitti internazionali, e, nella osservanza delle clausole del trattato di pace, di mantenere e sviluppare relazioni amichevoli fra la Finlandia e la Russia. Desiderando promuovere e sviluppare con tutti i mezzi possibili cordiali e fiduciose relazioni di buon vicinato tra la Finlandia e l'Unione sovietica il governo acconsente a intraprendere trattative. Il contenuto del progetto sarà liberamente esaminato nel corso delle trattative che si svolgeranno a Mosca. Intanto la delegazione finlandese è pronta a partire per quella data che il governo sovietico riterrà più opportuna, dopo il 20 corrente».

Il testo della lettera del presidente Paasikivi è stato letto stamane nel corso di una riunione della commissione per gli affari esteri del parlamento finlandese. Ad essa hanno presenziato il ministro degli esteri Carl Enckell, il ministro degli interni Yrjoe Leino e il comandante delle forze armate finlandesi generale Arneshivo.

Immediatamente dopo la lettura della lettera del presidente Paasikivi, che per la prima volta è stata portata a conoscenza della commissione per gli affari esteri, la commissione stessa ha iniziato i lavori per conferire i vari specifici incarichi alla delegazione che partirà per Mosca.

La commissione degli esteri ha poi dato istruzioni alla delegazione che si recherà a Mosca affinchè cerchi di ottenere che, nel caso di guerra, le forze armate russe verranno inviate in Finlandia solamente dietro specifica richiesta del Governo finnico; che le forze armate finlandesi verranno impiegate unicamente in territorio finnico; che le riparazioni da pagarsi da parte della Finlandia alla Russia nel corso dei prossimi otto anni vengano ridotte di 366 milioni di dollari oro. La missione finnica partirà per Mosca sabato prossimo.

Operai torinesi in sciopero nella Svezia meridionale

Stoccolma, 15 marzo.

Settantotto operai qualificati italiani, provenienti per la maggior parte da Torino, sono oggi entrati in sciopero in segno di protesta per le condizioni in cui sono costretti a vivere, affermando che il vitto e l'alloggio loro spettante non sono migliori di quelli che potrebbero essere concessi in un campo di concentramento.

La dimostrazione ha avuto luogo in seguito ad un rastrellamento effettuato dalla polizia svedese negli alloggiamenti degli italiani per arrestarvi alcune donne di costumi non eccessivamente difficili che si erano fatte amiche degli ospiti. Gli italiani hanno inviato alla direzione della ditta dalla quale dipendono, nei dintorni di Malmoe, una protesta scritta.

Sistemazione degli avventizi oggi al Consiglio dei Ministri

Roma, 15 marzo.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani al Viminale. Sarà discusso il problema relativo alla sistemazione degli avventizi statali ed al miglioramenti economici ai pensionati. Sui due argomenti, che sono stati preventivamente esaminati oggi in una riunione presieduta dall'on. Einaudi, riferiranno rispettivamente i Sottosegretari on. Andreotti e on. Petrilli. Il Consiglio dovrà poi discutere e approvare l'annunciato decreto proposto dal ministro Pella diretto a ridurre dall'8 al 4 per cento il tasso di R. M. da applicarsi sugli stipendi di tutti i dipendenti (impiegati) di imprese private.

Facilitazioni ferroviarie a favore degli elettori

Roma, 15 marzo.

Sono in corso trattative fra l'amministrazione ferroviaria e la Presidenza del Consiglio allo scopo di stabilire le norme per facilitare i viaggi degli elettori che dovranno recarsi a votare nel luogo di residenza. Si presume che le facilitazioni, che si prevede si aggireranno tra il 50 e il 70% sulle tariffe in vigore, saranno estese anche ai servizi automobilistici. Esse dureranno dal 12 al 30 aprile.

Il mese della crisi per l'Europa e per il mondo

L'Italia punto di equilibrio

Come l'America vede la situazione: gravi mòniti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 marzo.

«L'ora è assai più decisiva oggi che non un anno fa. Con l'intimidazione, l'inganno e il terrore, i comunisti si sono impadroniti del potere in Ungheria ed in Cecoslovacchia». Queste parole di George Marshall, pronunciate dinanzi al Comitato senatoriale per i rapporti con l'estero durante l'odierna riunione, dipingono lo stato d'animo americano in questo periodo di intensa azione.

La sensazione è che ogni ora trascorsa senza iniziative può costare l'irreparabile determina negli ambienti politici di Washington e nella opinione pubblica un «mood» di nervosismo pari solo a quello di dieci anni fa. Si chiede l'azione più rapida e più energica. Marshall ha sentito oggi la necessità di ammonire che «un'azione affrettata può condurre allo sciupio delle risorse americane».

La minaccia

In sostanza, il Segretario di Stato non ha detto nulla di nuovo, ha sintetizzato i concetti che la stampa americana va ampiamente sviluppando in questi giorni: il controllo totalitario si è rafforzato nei paesi dell'Europa orientale, ormai uniti in una rete di alleanze. Altri popoli europei si trovano di fronte ad una minaccia simile, rischiano di esser trascinati contro la loro volontà nell'orbita comunista. Gli Stati Uniti devono seguire con calma e decisione la politica confermata ieri dal Congresso.

Altri paesi, ha detto Marshall. Ma è chiaro che non aveva in mente nè la Grecia nè la Turchia. L'Italia è in primo piano a Washington. L'imminenza delle elezioni ne fa il primo obbiettivo a portata della manovra espansionistica sovietica. E la formidabile campagna propagandistica delle sinistre in Italia dimostra che i comunisti conoscono appieno la potenza dell'arma che si trovano tra le mani, e le conseguenze di una loro vittoria elettorale.

D'altro canto, è chiara in questi ambienti la sensazione che anche gli Stati Uniti dispongano di molte e ottime carte nella «guerra fredda» che sposta le elezioni italiane sul piano internazionale. La Conferenza di Parigi sul Piano Marshall (approvato ieri dal Senato americano con 69 voti contro 17) permette di impostare con la massima chiarezza il problema italiano dal punto di vista economico, che è appunto quello su cui insistono i comunisti. Le conversazioni di Torino sull'unione doganale italo-francese serviranno ad integrare il quadro. Le cifre e le prospettive reali — si osserva a Washington — costituiranno la migliore contro-propaganda.

Ma i recenti avvenimenti hanno tolto molte illusioni.

Gli aiuti cesserebbero

Un anno fa non si sarebbero udite parole come quelle pronunciate oggi da Michael Mc Dermott in merito agli aiuti americani all'Italia. Ma George Marshall ha detto che un anno fa la situazione non era quella odierna. Oggi si parla chiaro. Gli Stati Uniti sospenderanno gli aiuti economici all'Italia in caso di vittoria comunista nelle prossime elezioni. Non è ricatto. è freddo ragionamento. La propaganda comunista è avversa al Piano Marshall e se la maggioranza del popolo italiano aderirà a questo punto di vista non resterà che escludere il Paese mediterraneo dal Piano. E lasciarlo scegliere il sistema economico che più gli piacerà.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha comunque smentito sia le notizie secondo cui gli Stati Uniti intendono esporre ufficialmente entro breve tempo questo punto di vista («non è stata raggiunta alcuna decisione» — ha detto con linguaggio diplomatico) sia le notizie in base alle quali i marines americani sarebbero pronti ad intervenire in Italia in caso di colpo di stato comunista prima delle elezioni.

Quest'ultimo punto merita un commento. L'opinione pubblica americana è convinta di due cose: che i comunisti non vinceranno in Italia, e che non si rassegneranno alla sconfitta. Non è al diciotto aprile che si guarda, ma al periodo che precederà quella data. L'Europa occidentale sta entrando nel mese più critico e decisivo, è tra questo istante e il giorno delle elezioni italiane che si vedrà se l'occidente sarà in grado di arrestare l'infiltrazione comunista.

Le ultime carte

L'estrema sinistra è persuasa che l'entrata in vigore del Piano Marshall bloccherà le sue ultime possibilità. E cerca disperatamente di farlo fallire. Il suggerimento di Mosca all'Italia in merito al proposto patto di commercio e navigazione, gli scioperi della Francia settentrionale, tutto sta ad indicare che Mosca gioca le sue carte. Il punto interrogativo è: quali sono le ultime carte? Fino a che punto Mosca è disposta a spingersi?

La dichiarazione del «Common Cause» invitante gli Stati Uniti a fornire una garanzia militare all'Italia ha avuto larga eco a Washington. La promessa di appoggio militare americano potrebbe accelerare il procedimento di costituzione del blocco occidentale. La conferenza di Parigi e i recenti colloqui di Bruxelles verrebbero integrati in modo decisivo.

Il «mese della crisi» si è dunque iniziato con l'approvazione del piano Marshall da parte del senato americano. Mese turbolento anche in America. Lo sciopero dei minatori di Lewis non è riuscito al cento per cento nella sua fase iniziale, ma è indice di una turbolenza economica che l'imminente estensione del lavoro dei dipendenti delle macellerie, facenti centro a Chicago, sta a confermare.

L'Italia rimane comunque il punto di equilibrio, il fattore che, spostato a destra o a sinistra, può capovolgere il risultato. La tensione degli ambienti di Washington è giustificabile. I democratici hanno chiesto alla Camera dei rappresentanti di approvare senz'altro l'E. R. P. nella formula elaborata dal Senato. La proposta è stata respinta.

Calma e determinazione, ha ammonito George Marshall.

Edoardo Depuri

La furia omicida di un pazzo

Ferisce di coltello tre persone ed è abbattuto a rivoltellate

Spezia, 15 marzo.

In cinque minuti, con un coltello da cucina, Raffaele Costanzo, da Gaeta, vissuto per quarant'anni ai margini della cronaca nera, è assurto ad una tragica e sinistra popolarità. Il fattaccio è avvenuto alle 11,30 del mattino: in via Di Monale angolo corso Cavour, a quell'ora, l'animazione è al massimo. Il mercato è a quattro passi e la gente affluiva alle case col fare naturale di tutti i giorni. Costanzo è un venditore ambulante di stoffe, ha una bancarella il all'angolo, accanto ad altre: e le sue mani frugano e rivoltano tra gli scampoli come di consueto, ma stavolta cercano qualcosa.

Quel qualcosa è un coltello da cucina, e Costanzo giocherella con esso dietro la schiena e abborda il venditore a lui vicino, Eraldo Oldoini, e gli dice con voce naturalissima e fredda: «Da oggi incomincio ad ammazzare». L'Oldoini prende la frase per scherzo e si volta: subito riceve una coltellata ai lombi e si abbatte. Costanzo, a coltello brandito e voce spiegata, balza sul corso, correndo incontro alla gente. Intanto si forma il vuoto attorno a lui. Il carabiniere Giuseppe Valsecchi gli si fa incontro con una pistola in pugno e gli ordina di lasciare il coltello. In quel mentre sopraggiunge il comandante dei vigili municipali, Luigi Scotti, che non ritiene il Costanzo tanto pericoloso da essere minacciato con la pistola. Dice al carabiniere: «Tu vai pure, io lo ammansisco io con le buone maniere». Sembra che Scotti riesca nel suo proposito: il viso del pazzo si rasserena e la mano che brandisce il coltello si abbandona docile lungo il corpo. Ma è soltanto un'illusione: il pugno si rinserra ancora sul manico e vibra repentino una coltellata violenta all'addome dello Scotti.

Il forsennato balza quindi alle spalle del carabiniere, che si era appena voltato, e lo colpisce all'ascella, quindi scappa rapido lungo il corso Cavour. Il carabiniere lo insegue per alcuni passi, ma la ferita lo impaccia notevolmente e allora spiana la pistola e spara quattro colpi. Altri due colpi sparati da uno sconosciuto da un bar rimbombano vicinissimi al fuggiasco. Costanzo, colpito, barcolla, gronda sangue dalle gambe, vacilla, ma non cade. Si arresta. Il carabiniere gli si fa incontro e Costanzo si avventa di nuovo col coltello brandito. Valsecchi indietreggia di due o tre passi verso il marciapiede, inciampa sullo scalino e proprio mentre sta per cadere riesce a scaricare sul petto dell'aggressore altri due colpi. Il dramma è finito con quattro uomini a terra, e la gente, uscita dal terrore, si accalca sul luogo del sanguinoso dramma, spinta dalla curiosità più viva.

All'ospedale c'è stata la conclusione. Il comandante Scotti, ferito all'emitorace, è stato sottoposto a laparatomia; dicono che ora sia fuori pericolo. Gli altri due, l'Oldoini e il carabiniere se la sono cavata con ferite leggere guaribili in venti giorni. In quanto al Costanzo, il numero uno della tragica vicenda, è spirato mentre lo trasportavano all'ospedale.

La tragedia di Roma

La donna è stata salvata dalla creaturina che portava in grembo - Il pentimento del marito

Roma, 15 marzo.

Cinque colpi di rivoltella improvvisamente echeggiavano, ieri notte, alle 9,30, in un appartamento dello stabile n. 79 di via Salaria. Il medico chirurgo Mario Maugeri, di 40 anni, aveva sparato contro la moglie Valeria Monaco, di 30 anni, incinta di 9 mesi. I due coniugi, dopo una lunga passeggiata pomeridiana erano rientrati a casa a tardissima ora. Dopo la cena, una violenta scena s'accese tra loro. Ad un certo punto, il Maugeri sparò contro la consorte due colpi che andarono a vuoto. La donna cercava scampo fuggendo per le scale inseguita dal marito che le sparava contro altre tre rivoltellate. Due di queste colpivano la signora all'altezza del bacino e ad un braccio. La Monaco stramazzava sul pianerottolo; il marito gettava via l'arma e andava a costituirsi ad un vicino Commissariato. In preda a violentissima crisi nervosa, parlava e piangeva, ripetendo, come un ritornello: «Ammazzatemi, ammazzatemi».

La signora, soccorsa da alcuni inquilini, veniva trasportata con una macchina, al policlinico, in condizioni gravissime. I sanitari l'hanno immediatamente operata di laparatomia.

Nell'ansa intestinale le si sono riscontrate due ferite; una terza, più in basso, ha ferito il feto che, estratto vivo, è deceduto dopo un'ora e mezzo; molto probabilmente, invece, la madre, malgrado le sue condizioni gravi, si salverà.

«Lo perdono e che Dio abbia pietà di lui e lo conforti nel suo tormento» sono state le prime parole pronunciate all'indirizzo del marito, da Valeria Maugeri, appena risvegliata, dopo il difficile atto operatorio.

Il motivo del dramma è da ricercarsi in una morbosa gelosia del chirurgo per la moglie. Il Maugeri è stato tradotto a Regina Coeli. Egli è in preda a una disperata depressione e non fa che chiedere se la moglie lo ha perdonato.

Mons. Cippico e soci sono entrati a Regina Coeli

Roma, 15 marzo.

L'ex-monsignor Cippico ha fatto ieri il suo ingresso a Regina Coeli; con lui sono stati associati al carcere giudiziario romano anche il suo complice e segretario Marcello Weiss, la signora Cangemi, l'avv. Giuseppe Dieci e certo Mattei funzionario della Cassa di Risparmio per la Libia, il quale d'accordo con il Cippico riceveva coloro che intendevano comprare o vendere valute pregiate nel suo ufficio spacciandosi per direttore della Cassa di Risparmio.

Compiuta l'operazione rilasciava «regolare» ricevuta su carta intestata dell'ufficio, quindi passava il denaro al Cippico. L'ultimo affare fruttò all'ex-monsignore ben 150 milioni, di cui cinque andarono a finire nelle tasche del servizievole Mattei. Il Mattei, insieme ad altre quattro persone, è denunciato all'autorità giudiziaria.

Si è frattanto appreso in qual modo la Mobile riuscì a individuare il nascondiglio del Cippico. Venuta a conoscenza dei rapporti fra l'ex-monsignore e l'industriale Antonio Soyal, la polizia invitò quest'ultimo a telefonare a un altro amico del prelato, il quale, mai immaginando che la linea fosse controllata, si lasciò sfuggire l'indirizzo della Cangemi. Con tale preziosa indicazione non fu difficile alla Mobile di operare la sorpresa in via Tortolini.

Una pericolosa avventuriera

Genova, 16 marzo.

Dopo lunghe indagini la polizia della nostra città ha potuto trarre in arresto una pericolosa pregiudicata e abilissima truffatrice, la quarantatreenne Mafalda Berruti, detta Rina, da Asti, colpita da tre mandati di cattura per parecchie truffe commesse in Piemonte e nella nostra città. La ultima di queste era stata consumata a danno di tale Pierino Gabetti al quale la Berutti aveva truffato ben quattro milioni e mezzo. L'avventuriera è stata tratta in arresto a Nervi mentre stava per commettere una nuova truffa di sei milioni.

CRONACA CITTADINA

Una mostra al Valentino

Come si mangia ora e come 100 anni fa

Segnamo un punto all'attivo per le celebrazioni del '48. Una nuova iniziativa si affianca alla sparuta pattuglia delle cose veramente importanti. E' la «Mostra dell'alimentazione, dolciaria e liquoristica» che — riteniamo — potrà svolgere una parte di primo piano nel quadro delle manifestazioni torinesi.

Realizzazione effettivamente grandiosa, la Mostra avrà tutto per sè un padiglione di 7000 metri quadrati, che sorgerà sull'area del galoppatoio al Valentino. Fedele anch'essa al criterio generale della manifestazioni, intese a documentare il progresso italiano da cento anni a questa parte, mostrerà tangibilmente quali perfezionamenti e quali conquiste si ottennero nel settore dell'alimentazione ed in tutte le sue branche, dai cibi per l'uomo sano a quelli per il malato, per il bambino, per la gestante. La rassegna vuole essere completa e si estenderà perciò agli alimenti non essenziali alla vita, giungendo sino alle raffinatezze più prelibate, ai dolci, ai liquori. Festa per gli occhi e per il palato, malizioso invito alla ghiottoneria.

Il padiglione, le cui linee architettoniche si armonizzeranno opportunamente con lo stile del vicino palazzo della moda, avrà una facciata imponente, spiegandosi su di un fronte di 144 metri. Conterrà circa quattrocento stands ed un ampio salone centrale per ospitare manifestazioni varie. Il visitatore, grazie ad un semplice ma ingegnoso sistema di passaggi obbligati, potrà procedere con ordine fra i meandri della Mostra, senza il rischio (comune a tutti i padiglioni) di cominciare dal fondo o da metà e tornare a vedere stands già visti. E se alla fine sarà un po' stanco, non lo dovrà al numero delle cose esposte ma al tragitto che avrà percorso: circa un chilometro.

Si calcola di spendere, nella costruzione oltre 30 milioni. La Mostra sarà inaugurata il 1° giugno e resterà aperta un mese.

Saranno eliminati gli abusi?

I 6000 affittacamere non si lamentano più

Il subinquilino non può rinunciare ai servizi accessori

Trentamila persone circa, poco meno di un ventesimo della intera popolazione della città, vivono in camere ammobiliate. Così dicono le statistiche ufficiali dell'Ente provinciale del Turismo, sotto la cui giurisdizione sta il sindacato degli affittacamere. Ma questa è una categoria che non sopporta docilmente il giogo dei controlli, se è vero — come pare e come ci assicura chi conosce la situazione — che le camere «clandestine» sono perlomeno tante quante le «autorizzate», ossia quindicimila.

La triste storia di coloro che sono costretti a subaffittare si riassume tutta nei prezzi. Per le camere «clandestine» noi non siamo certo in grado di dar ragguagli: soltanto chi accetta di far l'esperimento sulla propria pelle, ne sa qualcosa. Per le altre, gestite dai 6000 affittacamere ligi ai regolamenti, sono state stabilite, con decreto prefettizio, tariffe tassative, in sostituzione delle vecchie tariffe che erano in vigore dal 1 novembre 1946.

E' nata perciò una confusione piuttosto grossa, che cercheremo di chiarire. Le tariffe ora stabilite si riferiscono non all'intero prezzo da pagarsi per l'affitto della camera, ma soltanto ai servizi accessori che il locatore è tenuto a prestare all'inquilino. Eccole (la prima cifra è per le camere a un letto, la seconda per le camere matrimoniali): 1ª cat., 4500, 5500; 2ª cat., 3800, 4500; 3ª cat. 2500, 3200; 3ª cat. di emergenza, 2000, 2500; soffitte, 1000, 1500.

A questo occorre aggiungere il prezzo della camera (che dipende dall'affitto praticato dal proprietario di casa) aumentato del 120 per cento. Un esempio: per una camera matrimoniale di 1ª categoria, il cui costo sia fissato in 1500 lire, il locatario dovrà pagare 3000 più 1300 più 5500; in totale 7800 lire al mese.

Il decreto prefettizio stabilisce inoltre che *il subinquilino non può pretendere riduzioni sulle tariffe nel caso che rinunci in tutto o in parte ai servizi accessori; per evitare «grane»* e contestazioni sarà bene si tenga presente questo punto.

I prezzi fissati sono remunerativi e si può perciò sperare che non avvengano abusi da parte degli affittacamere. Questi, del resto, hanno l'obbligo di affiggere una tabella con le nuove tariffe, che l'Ente Turismo tiene a loro disposizione. Ma se pure qualche abuso si verificasse, l'inquilino non ha che da denunciarli, sempre all'Ente Turismo. Ammesso, naturalmente, che egli si rivolga ad affittacamere autorizzati; chi preferisce i «clandestini» ne subisca il rischio e le spese.

Come è organizzata

la vendita lane «Unrra»

— Ecco la tessera. Vorrei ritirare le lane U.N.R.R.A.

— Mi dispiace, ma non ne abbiamo.

— Ma come? Io sono prenotato qui. E, fuori, non c'è il cartello: «Iscrivetevi ed acquistate qui!».

— Lo so, signore. Deve aver pazienza. Fino a maggio le stoffe non ci saranno.

— Mi dia la tessera, allora. Mi prenoterò in un altro negozio.

— Non può, signore. Le prenotazioni sono già chiuse.

Il colloquio è avvenuto ieri, in un emporio di via Viotti, fra un commesso e un acquirente. Si ripete ogni giorno in molti negozi, a tutt'oggi privi delle lane U.N.R.R.A., mentre altri la distribuiscono da tempo. Che sistema è questo, che impedisce di ritirare le stoffe dove ci sono? Quale genietto della burocrazia ha deciso che le prenotazioni non si possano trasferire?

La partenza di Togliatti

L'on. Palmiro Togliatti è ieri sera ripartito alla volta di Roma col rapido delle 19. In mattinata aveva presieduto (nella sede della federazione comunista) una riunione organizzativa, alla quale partecipò, insieme a tutti gli altri esponenti piemontesi del partito, anche l'on. Terracini; nel pomeriggio, il leader comunista aveva visitato l'Unità.

Le famiglie dei Caduti in guerra che hanno effettuato in sede la prenotazione U.N.R.R.A., portino in associazione (via Palestro 3) la carta annonaria del quadrimestre novembre-febbraio.

UN PROCESSO PER RAPINA

Sfugge ad una revolverata e compare in Corte d'Assise

Un processo per rapina è in corso alla Corte d'Assise (Pres. Vaccarino, P. G. Berruti, canc. Tarminelli) contro Giovanni Pittavino di 20 anni, da Luserna S. Giovanni, e Sergio Brun di 18 anni, da Pinerolo; a piede libero, insieme ai due giovani, è comparso Michele Salvaj, anche esso da Pinerolo, per rispondere di detenzione e commercio abusivo d'arma.

Il fatto è avvenuto il 18 aprile dello scorso anno. I due giovani si recavano di buon mattino in casa del Salvaj per acquistare due pistole; il Pittavino era armato. Non è stato possibile scoprire la ragione di ciò che avvenne: il Brun ad un tratto afferrò una pistola e sparò due colpi contro il compagno, fortunatamente senza colpirlo. Egli si è difeso dicendo di non aver voluto che il Pittavino compisse la rapina.

Il P. G. ha richiesto per il Pittavino la condanna a 14 anni di reclusione e per il Brun a 10. Hanno quindi parlato gli avvocati difensori Risso e Maccari.

Un sasso e la «Celere»

Il sasso non ha fischiato. E la tregua elettorale non è stata rotta. Alla grande insegna luminosa del «Fronte popolare», che campeggia imponente sullo sfondo dei giardini di Porta Nuova, ieri sera si avvicinò un individuo, con un sasso chiuso nel pugno. Fermatosi di scatto costui alzò il braccio e mirò all'insegna.

C'era intorno molta gente, c'era anche il guardiano che si fece avanti minaccioso. L'individuo allora cambiò idea, abbassò il braccio, lasciò cadere il sasso e si diede alla fuga. L'insegna fu salva, e fu salva l'incolumità dell'individuo.

Qualcuno, impressionato, aveva chiesto l'intervento della «Celere», ma non ce n'era bisogno. Agli agenti che piombarono sul posto con una jeep i presenti fecero il viso risentito: «Ma che volete? — dissero — qui non si fa nulla di male; si parla e si discute. E' forse proibito?».

Lo sciopero dei dipendenti delle Camere di commercio

I dipendenti delle Camere di Commercio di tutta Italia sono in sciopero da oggi. Il sindacato della categoria, d'accordo con la C.G.I.L., si è deciso ad iniziare l'agitazione, poichè dopo un anno di trattative non è stata ottenuta la richiesta di sistemazione in ruolo degli impiegati avventizi.

GLI SPACCIATORI DI BIGLIETTI FALSI

Trenta milioni bruciati nella stufa

Perdeva somme considerevoli a Sanremo, ma era sempre provvisto di denaro - La trappola tesagli dalla polizia - Una finta malata - Si sente odore di bruciato

Una sensazionale operazione è stata compiuta ieri dal dott. Sgarra della Squadra Mobile. Il funzionario aveva fermato da tempo la sua attenzione su di una coppia di coniugi: Arrigo Branconi di Enrico, di 40 anni e Angela Rittatore, entrambi pregiudicati per furti, truffe e altri reati.

La donna in particolare s'era resa più volte colpevole di spaccio di biglietti falsi: nel novembre del 1944 era fuggita da Milano, ricercata da quella questura, e si era rifugiata nella nostra città. Arrestata, era stata ricondotta nella capitale lombarda: ma mentre gli agenti la stavano accompagnando in tram verso il carcere, la donna si svincolava e riusciva a guadagnare l'uscita e a fuggire. Più tardi, col marito, era caduta nelle reti della polizia: ma nel 1946 l'amnistia restituiva i coniugi alla libertà. Alla fine dello stesso anno i due venivano a stabilirsi in Torino, al terzo piano di via Bonzanigo 15.

«Sei disposto a tutto?»

Il dott. Sgarra aveva dunque ragione di interessarsi di loro tanto più che la loro vita, in questi ultimi tempi, era alquanto fuori dal normale. Attività, lavoro durante la settimana: zero; alla domenica i Branconi partivano in autopullman e si recavano a San Remo dove — secondo il rapporto di un agente «pedinatore» — giocavano somme fortissime. Molte volte perdevano, senza batter ciglio, centinaia di migliaia di lire: tornavano a Torino e il giorno dopo spendevano e spandevano nuovamente in negozi e locali pubblici.

Il funzionario si avvaleva allora di un suo collaboratore e gli dava precise istruzioni. L'agente, con l'abito e l'aspetto di un disgraziato ridotto agli estremi, avvicinava l'altro giorno il Branconi mentre stava sorbendo una bibita in un bar di via Cernaia, e gli chiedeva un posto, un'occupazione qualsiasi, pur di non morir di fame.

— Sei disposto a tutto?

— Sì, signore, a tutto quel che vuole lei...

— Ti sentiresti di «piazzare» qualche biglietto falso? Sì? Bene, troviamoci allora dinanzi alla stazione di Porta Susa...

Rifiuto di confessare

Ieri mattina, alle 10, l'agente si trovava sul luogo indicato non lontano era il dott. Sgarra, in bicicletta, poichè il Branconi aveva dichiarato di giungere all'appuntamento sulla sua «balloncino» nuovissima. Alle 10,30 il Branconi apparìva, s'accostava al falso disoccupato e gli porgeva un pacco: «Fa' attenzione: ci sono dentro 300 mila lire in biglietti da 10 mila...». A questo punto interveniva il funzionario: il Branconi, pigiando sui pedali tentava la fuga, ma il dott. Sgarra lo raggiungeva, gli tagliava la strada e lo arrestava.

Consegnatolo all'agente, egli si dirigeva subito verso l'abitazione dei Branconi. Suonava, gridava più volte «polizia! aprite!» ma nessuno si faceva sentire. Telefonava allora in questura e dieci minuti dopo arrivava una «jeep» con a bordo sei uomini e l'arrestato. Questi, benchè riluttante, tirava fuori di tasca le chiavi ed apriva. Immediatamente un gran puzzo di bruciato feriva il naso dei dott. Sgarra: si precipitava in camera da letto e vedeva la Rittatore sotto le coperte: «Non sono venuta ad aprire perchè ho l'influenza, quaranta di febbre». Il funzionario le toccava la fronte e la trovava di temperatura normalissima. La faceva alzare: la donna era semi-vestita.

Intanto gli agenti avevano fatto una scoperta sbalorditiva nella grossa stufa stava finendo di bruciare un enorme ammasso di carta... Carta? No, biglietti da 5 e 10 mila lire, a centinaia e centinaia, per una cifra valutabile attorno ai venticinque o trenta milioni.

I Branconi venivano portati in questura e qui sottoposti a lungo interrogatorio. Ma per ora essi non hanno voluto confessare nulla: nè la provenienza dei biglietti, nè il nome dei complici, nè l'ammontare esatto del denaro dato alle fiamme. Unica ammissione: «A San Remo giocavamo dapprima con qualche biglietto buono: poi andavamo avanti con quelli falsi».

Indubbiamente i Branconi appartengono ad una grossa banda, della quale essi non sono che gregari incaricati dello spaccio. Le 300 mila lire sequestrate erano composte di banconote perfettamente imitate e difficilmente distinguibili dalle autentiche. L'operazione della Squadra Mobile continua.

Ci sono ancora analfabeti

C'era una vecchia ruggine fra la sessantenne Domenica Toccola, domiciliata in via Ormea, e la coinquilina Amalia Cunnero, per via di certe questioni di scale non scopate, ballatoi immondi, gatti e cani ecc. ecc. Ieri mattina la Toccola si presentava al brigadiere Tartaglia della P. S. di S. Salvario, zoppicando e comprimendosi le reni con le mani.

«Brigadiere, una mia avversaria, tale Cunnero, m'ha aggredita e colpita a bastonate: ho riportato lesioni interne gravissime e sono qui a sporgere denuncia». «Pronto a servirla» rispondeva il sottufficiale «ma è necessario che lei mi porti il referto medico». La Toccola si recava alle Molinette e si faceva visitare da un sanitario: il quale non le riscontrava che scalfitture guaribili in un paio di giorni. E le rilasciava un foglio con la scritta: «nulla».

La Toccola, che per sua disgrazia (o fortuna) è analfabeta, ritornava che quei segni tracciati sulla carta dal medico attestassero le sue gravissime condizioni e tornava, trionfante, dal brigadiere Tartaglia. Ma questi abolliva tosto il suo entusiasmo, informandola che sul referto alla voce «lesioni» c'era un «nulla». Inutilmente; la donna s'infuriava, accusando il sottufficiale di complicità, ignoranza.

Infine il brigadiere, seccato, la metteva alla porta. Sventuratamente, sulle scale la Toccola incontrava l'avversaria e su di lei con pugni e calci e improperi sfogava la sua ira. Ora la bollente analfabeta s'è buscata una denuncia per oltraggio e percosse.

Alla Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11) questa sera, alle 21, illustrazione della «Tempesta» di Shakespeare, con lettura dialogata di alcune scene. Tra i lettori il dott. Giacomo Negri, che, giovedì prossimo, alle 17,30, concluderà il suo corso di dizione dell'«Inferno» dantesco, con due canti, Ugolino e Lucifero.

IL DELITTO DI UN PAZZO

Prepara il rogo per incenerire il contadino che ha ucciso

Il contadino Carlo Maugino di 26 anni, in un improvviso accesso di pazzia ha ucciso a coltellate tale Giacomo Oselio di 74 anni ed ha quindi tentato di bruciarne il cadavere. Il dramma si è svolto fulmineo nella strada che da Ronco Canavese conduce a Valprato; al fatto di sangue era presente la signorina Anna Balaudo che appena vide l'omicida avventarsi armato di un acuminato coltello contro il vecchio e immergerglielo nel petto, fuggì atterrita a Campiglia per dare l'allarme.

Ai primi accorsi si presentò uno spettacolo orribile: il corpo del vecchio giaceva a terra immobile; sotto il capo e lo zaino, che ancora aveva agganciato alle spalle, un mucchio di sterpi bruciava. Spenserò il fuoco che già aveva ustionato il capo dell'ucciso e, da un primo sommario esame, notarono che questi era stato trafitto da ben sette coltellate di cui una diritta al cuore.

I carabinieri di Ronco iniziarono una battuta per catturare l'assassino. Non avendolo trovato nelle campagne si recarono a casa sua; ma di là, dove in un primo tempo si era rifugiato, il Maugino s'era già mosso altrove. I carabinieri si appostarono allora lungo un viottolo che il pazzo imboccò poco dopo. Vistasi preclusa la strada egli cavò di tasca il coltello e si avventò contro i militi per farsi largo. Dopo breve ma furiosa lotta nel corso della quale un brigadiere fu ferito ad una mano, il Maugino fu ridotto alla impotenza e, ammanettato, condotto al manicomio di Collegno.

Dalle prime indagini risulta che l'omicida — ex-internato in Germania — era stato dimesso or è un anno dall'ospedale psichiatrico dove era stato ricoverato perchè dava segni di squilibrio mentale. Sabato scorso uscì di casa e si appostò sulla strada che conduce al fondovalle: la sua mente era di nuovo dominata da strane manìe ed egli, che credeva di essere il padrone della strada, voleva interdire il transito ai montanari. Qualcuno passò ugualmente, ma l'Oselio pronunziò una frase che fece inferocire il pazzo: «Bisogna compatirli...» ma non potè proseguire. Il reduce dal manicomio gli si avventò contro e il vecchio inutilmente tentò di difendersi col bastone; trafitto cadde senza emettere un lamento. Come si è detto, la lama gli aveva spaccato il cuore.

Quattro mortai, altre armi e munizioni sequestrate

Le operazioni di rastrellamento iniziate dai carabinieri di Caselle hanno portato ieri al sequestro di numerose armi e munizioni.

In perfetto stato di uso e lubrificati sono stati rinvenuti in una via del paese un fucile mitragliatore Breda, 3 mitra, uno sten e una «Machine Pistole», un moschetto, 17 caricatori per mitra, 100 cartucce per mitra, 100 cartucce per fucile, 4 mortai 45 Brixia, 7 bombe a mano, un nastro di cartucce per mitragliatrice.

Pare che i detentori del piccolo arsenale, spaventati per il metodico rastrellamento che i carabinieri stavano effettuando, abbiano deciso di disfarsene abbandonandolo nella notte di ieri. Sono state iniziate le indagini per giungere all'identificazione dei possessori delle armi.

L'albero del rimorso

Restituire un sorriso a Torino

Questo albero del rimorso dovrebbero piantarlo non soltanto i colpevoli di aver abbattuto piante durante il caos della guerra e della resistenza, ma quanti riconoscono e rammaricano il danno che ne è venuto alla collettività. La desolazione che si è fatta alla periferia è penosa per tutti, ed ha tolto il suo accento più caratteristico al paesaggio. Si direbbe che manca un sorriso.

Chi semina un campo, e alleva un fiore o pianta un albero ha nella vita il merito più grande, perchè aiuta la terra. Le piante sono una gioia sempre viva, in un mondo che ora sembra aver dimenticato la gioia.

Maria: al Valentino sulla corteccia di un albero era inciso il mio nome	L. 900
M. dott. Vittorio Sperino autore di canzoni «plaudendo all'iniziativa degna del cuore di De Amicis»	» 1000
cav. *Marcello Morutto* (stabilimento musicale) «ricordando i nostri meravigliosi viali»	» 1000
Un grazioso bimbo: *Ettore Gabi*	» 1000
Un pensionato statale	» 1000
Borio, di Pietro, Mongini, Pastore, Seghesio, Mario	» 1900
L'abbonata a La Nuova Stampa N. 17419	» 800
Tullio Giordana	» 1000
P. B.	» 300
3 impiegati della Incet: «non abbiamo rimorsi ma speriamo che la nostra Torino tornasse presto bella come prima della guerra»	» 500
Somma raccolta precedentemente	» 3400
Totale	L. 11.000

che, per effettuare la cura, occorrono il ricovero in una clinica di Roma o di Ancona ed una spesa che si aggira sulle 250 mila lire. Ma io non ho denaro, sono sola al mondo.

«Signor direttore, io spero ardentemente nella comprensione, nella generosità dei lettori de La Stampa. Ho 24 anni, ma come posso vivere ancora, immobile in un letto?» - Silvia Kulm, Ospedale San Vito».

Lettere al giornale

I tram: consiglio al Comune

Qui c'è un cittadino, Piero Carossa, ragioniere, che intende dare — modestia a parte — un consiglio all'amministrazione comunale. Vogliamo ascoltarlo? Si tratta del tram, ma non del le minuzie, del servizio e dei finestrini; il nostro cittadino parla del tram come azienda e complesso finanziario. Egli dice: *«A Torino tutti sanno che imprese potentissime per capitali e organizzazione hanno presentato al Comune proposte per l'acquisto della nostra azienda A.T.M. Sono decine e decine di miliardi che affluirebbero nelle casse municipali, senza contare la garanzia di un miglioramento del servizio, di un rinnovamento del materiale e di una riduzione delle tariffe. Assicurerebbero inoltre la stabilità del personale e dei suoi diritti. Si tenga presente che il Comune potrebbe mantenere il controllo della gestione ed annualmente potrebbe percepire una somma non indifferente per occupazione di suolo pubblico mentre, con l'esercizio diretto, ad ogni bilancio deve accertare colossali disavanzi».*

Temiamo che il problema non sia così semplice, ma queste son cose che si vedrà l'amministrazione comunale, se accetterà il consiglio del nostro lettore.

La circolazione è libera?

«C'è o non c'è questo permesso di circolazione per le macchine sino a 21 cavalli?». C'è: l'ha stabilito un decreto del Ministero dei Trasporti. *«Allora perchè — insiste il lettore Dario Silvestri — il R.A.C.I. e il Circolo ferroviario non hanno finora dato alcuna disposizione e la Polizia stradale continua a richiedere il permesso di circolazione?».*

Chi lo sa. Forse, per divertimento.

Caso disperato d'una ragazza

«Abbia la bontà di ascoltarmi, signor direttore. Da 19 mesi sono degente all'ospedale, costretta dalla poliomielite ad una quasi assoluta immobilità. Il mio caso è stato giudicato disperato. Lei potrà immaginare come abbia accolto la notizia che il prof. Acqua di Ancona ha scoperto un vaccino contro questo terribile male. Potrebbe essere la salvezza per me. Mi si dice

SPETTACOLI

Totò al Carignano

Con la nuova rivista di Galdieri «C'era una volta il mondo...» ha esordito ieri sera al Carignano la compagnia di Totò. Lo spettacolo, allestito con cura e buon gusto, è stato accolto con vivissimi, ripetuti applausi dal pubblico che gremiva la sala.

Il popolarissimo mimo, con le sue caratteristiche mossette si è prodigato in divertenti scene comiche con, senza indulgere troppo allo scurrile, e ai temi abusati della satira politica, hanno ottenuto un particolare successo. Uno stuolo di belle ragazze, tra cui Elena Giusti, Irene d'Astrea, Isa Barzizza e Rosetta Pedroni, ha validamente contribuito al buon esito della serata.

AL REPOSI: *Acque scure.*

Narra la storia di una giovane donna, che scampata per miracolo a un naufragio per siluramento, coi nervi in disordine e l'animo turbato va a stare in campagna, da una zia non conosciuta che di nome, in una villa sinistra, dove la fa da padrone un ospite mellifluo. Costui è un birbante, che ha ucciso la vera zia, sostituendola poi con una sua complice. Egli mira a impossessarsi della piantagione della giovane, e a questo scopo, facendo leva sulla nevrastenia di lei, la insinua l'idea di essere pazza, sperando ch'ella si uccida. Ma dal fondo della sua angoscia, la ragazza, che è protetta da un giovane medico condotto, si riavrà e reagisce. Allora si viene a guerra aperta, e il birbaccione, dopo aver sfiorato la vittoria, è giustamente punito grazie alla gagliardia del giovane medico. Il film sviluppa con supina diligenza motivi già sfruttati, ma l'interpretazione della Oberon è eccellente e di per sè giustifica il film. Accanto a lei, un elegante Franchot Tone e un ottimo satanico Thomas Mitchell.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Rivista Totò in «C'era una volta il mondo...» 2 tempi di Michele Galdieri. **Reposi**: Comp. Rivista Vanni-Romigioli ore 16,15 e 21,15. **Lirico**: Mario Latilla e la sua Compagnia. Ore 17 e 21,15. **Conservatorio**: Amici della musica Ore 21 concerto del violinista Ede Zathureczki.

Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'oro. Direzione M.o Canfora, Cantano E. Peirone, S. Accardi. **Club La Florida**: p. Solferino Tel. 551-230 Matinée Danz. ore 17-19, 21-1 orch. Pavesio. Canta Donà. **Smeraldo** Danze: v. Goito 5: Orchestra D'Ovidio, 21-1. T. 682-470. **Principe**: Ore 21: Orch. Moreno. Canta E. Costanzo. Direz. Chirigà. **Eden Danze Inverno** (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 82-470). Ore 21. **Gay**: 2 orch. Dizieland Silvestro. Quart. Gherici. Solista Di Cunzo. **Eldorado Danze** Club. v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa. **La Serenella**: 21 Orch. Serecini. Cantano Pina Aurora e i Lautari. **Lutrario**: Ore 21: Orch. Masutti. **Sala Caudia**: 16 e 21 Danze. **Danze Nizza** (v. Nizza 34): ore 21. **Augusteo** ore 17 the universitari. **Da Benedetti**: Danze ore 21. **Tabù Dancing**, Bogino 17. Tratt. 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La certosa di Parma» 1° e 2° Episodio. R. Faure, G. Philippe. Ore 16,15; 18,20; 21,30. **Astor**: «La settima croce» con Spencer Tracy e Signe Hasso. **Corso**: «Monsieur Verdoux» con Charles Chaplin. **Doria**: «Copacabana» con Carmen Miranda e Groucho Marx. **Reposi**: ap. 14: «Acque scure» M. Oberon, F. Tone, T. Mitchel. Grandi spett. Varietà 16,15, 21,16. **Metro-Cristallo**: «La signora Parkington» (M.G.M.) G. Garson, W. Pidgeon: 14,30, 17, 19,15, 21,45.

Vittoria: «La vita è meravigliosa» di Capra (J. Stewart, Reed, Barrymore), 14,30; 17; 19,30; 22. **Augustus**: «La certosa di Parma» 1° e 2° Episodio. R. Faure, G. Philippe. Ore 16,15; 18,20; 21,30. **Alexandra**: «Una volpe a corte». Interpretato da pupazzi animati. **Ideal**: «Fiamme a S. Francisco» con John Wayne e Ann Dvorak. **Nazionale**: «Fiamme a S. Francisco». John Wayne e Ann. Dvorak. **Statuto**: «Il matrimonio è un affare privato» con Lana Turner. **Torino**: «Cavaliere in nero» con Anne Ziegler, W. Booth. Ap. 14. **Massimo** v. Po ang. v. Montebello: «Monsieur Beaucaire» Hope, L. 90. **Lirico**: ap. 15: «Il dominatore dei mari» D. Fairbanks e Grandi Spettacoli di Varietà: 17 e 21,15. **Hollywood**: «Caccia tragica» con Vivi Gioi e Andrea Checchi. **Principe**: «L'atleta di cristallo» con Enzo Fiermonte. Ultimo 22. **Alpi**: «Il diavolo bianco» R. Brazzi. **Regina** Come persi la guerra. Var. **Asti**: «Il diavolo bianco» R. Brazzi. **Olimpia**: «Addio Broadway» Fox. **Po**: «All'ultimo sangue». **Romano**: «Onde insanguinate». **Lamarmora** «A sud di Pago-pago» con Jon Hall, Victor Mc Laglen. **Sanfelice**: «La donna e lo spettro» con Bob Hope Apertura 16. **Luz**: «La donna invisibile» con Virginia Bruce e John Barrymore.

Imperiale Inferno nel deserto» V. **Italiano**: «2 lettere anonime». **Vinzaglio**: «La maschera blu». **Esperia**: «Allarme a Gibilterra». **Eliseo**: «Anna e il Re del Siam». **Frejus**: «Misteri Jungla» e Var. **Nuovo**: «La maschera di ferro» e Rivista Orbecchi. **S. Paolo**: «Vacanze pericolose». **V. Veneto**: «Lo specchio scuro». **Corallo**: La donna che ho sognato. **Radium**: «Il re dell'arena» e Var. **Astra**: «Come persi la guerra». **Excelsior**: «I ribelli del Sahara». **Cinestar**: «Il segreto di Don Giovanni» con Gino Bechi. **Odeon**: (2 film) «Macao l'inferno del gioco» e «Le ali bianche». **Titania**: «Agente nemico» e Rivista Mario Primavera. A. 14 R. 21. **Fortino**: «L'inarrivabile felicità». Comp. Vongi-Albert. 6,30, 21. **Aduà**: «Spavalderia» e Varietà. **Brescia**: «Sangue e arena» Power. **Palermo**: «Ciclone del West». **Sociale**: «Sangue e arena» Power. **Colosseo**: «Fortuna e femmina». **Piemonte**: «La stirpe del drago». **Moderno**: «Il sergente di ferro». **Italia**: «La stirpe del drago». **Spazio**: Gianni-Pinotto in società. **Apollo**: «Eternamente tua». **Lucento**: «L'ombra nella nebbia». **Doria**: «Il fuorilegge». A. Ladd.

ECHI DI CRONACA

MARCHESI regala un libro Salgari per ogni costumino!!! L'assortimento costumini per Comunione, scuola, sport che Vi presenta la *Sartoria A. Marchesi*, piazza Statuto 31 (piano 1.o), merita la vostra particolare attenzione. Pure interessantissima è la scelta impermeabili e confezioni uomo. Campionari e figurini gratis a richiesta.

SOPRABITI IMPERMEABILI nei nuovi tipi primaverili e colori di moda di tutte le migliori marche con garanzia di qualità, si possono scegliere «ai migliori prezzi» nel completo assortimento di *Delsirio, via Roma 263* (ang. piazz. Chiesa). Nuovi modelli esclusivi con cappellino di impermeabile per Signora.

SANREMO (corsa Milano-Sanremo) con autopullman gran turismo, gita di un giorno 19 marzo andata e ritorno L. 1.800. Gita 3 giorni 19 20 21 marzo L. 2.400. *Portofino* gita per la Pasquetta andata e ritorno L. 1.550. *Transitalia, via Pietro Micca 22, tel. 551-481.*

IL MIGLIOR PRANZO al miglior prezzo: La *Taverna Dantesca*, via Nizza 5, tel. 61-176 lancia il «pranzo propaganda» a L. 300 (dall'antipasto al dolce). Richiedetelo, sarete soddisfatti, e lo consiglierete ai vostri amici.

TADDEI informa che oltre ai rinomati tipi di calze Nylon da donna, ha posto in vendita il Nylon Twisted da uomo di durata garantita. *Taddei: piazza Carlo Felice 28 e via Pietro Micca 20.*

MOBILI. Per sgombro locali si liquidano sale Quattrocentesche, matrimoniali Rinascimento, Barocco, Novecento. Vendite anche a rate. *Via Barbaroux 38 (interno).*

MATERASSI a Lire 3.400 in lapatta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *Via Bogino 27, tel. 48-633, Torino.*

PROF. KEDIVE', famoso chiromante, grafologo, rad estesista guarisce terapia magnetica. Visit. *Amedeo 11 21, tel. 43-603, ore 10-12 15-19.* Consult. anche domic. e corrispond.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 e via Milano 16.*

TRIVERO, *via Bogino 23*, ricco assortimento camere Barocco, Rinascimento, Rustiche a prezzo di liquidazione.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. - 13,35: Canzoni - 13,50: Orchestra Fassino - 18,55: Orchestra Mughini - 20,40: Canzoni - 21: «Lodoletta» di Mascagni.

Rete Rossa. - 13,10: Nicelli - 14,00: Canzoni - 21,05: Orchestra Ferrari - 17,30: Concerto di musica ungherese - 20,50: Varietà - 22,30: Orchestra Campese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima 5,2, massima 15,2, media 10,4; pressione 752, umidità 69, vento debole, cielo nuvoloso.* - Previsioni: *Tempo in peggioramento, cielo nuvoloso in mattinata; qualche leggera precipitazione sulla zona prealpina; schiarite al pomeriggio. Temperatura in diminuzione.*

STATO CIVILE

Lavino Ettore, a. 80; Miretta Catterina ved. Bruno, a. 84; Gabri Giuseppe, a. 73; Badellino Guido, a. 18; Filotti Giovanna, a. 54; Bissia Margherita ved. Nasi, a. 79; Porlo Anna ved. Barale, a. 89; Bocca Clotilde ved. Garganese, a. 85; Marino Emilia m. Sandri, a. 52; Biglinai Lavinia a. 70; Maurizio Maria ved. Albrine, a. 85; Bellero Francesco, a. 67; Guido Caterina m. Gigli, a. 41; Oselio Alessandro, a. 78; Oddone Giovanni, a. 60; Parena Barbara, a. 88; Borgogno Filiberto, a. 70; Rossetta Luigia ved. Dellavedova, a. 87, Conterno Tecima, a. 65; Trinchero Maria m. Canepare, a. 50; Berardi Fanny ved. Toselli, a. 72; Gribando Maria, a. 79; Ottino Matilde m. Michel, a. 50; Bottino Angela, a. 59; Pigani Giovanni, a. 71; Bernardinello Roberto, m. 8; Danoo Ferdinando, a. 78; Bon Margherita ved. Della Rovere, a. 87; Uccellini Angelo, a. 71; Brosi Teller, a. 15; Lingua Giovanni, a. 68; Gallo Angelina ved. Penna, a. 82; Lingua Lorenzo, a. 71; Loncee Giuseppe, a. 28; Ariotti Rosetta ved. Sacerdotti, a. 69; Mello Emma ved. Salvetti, a. 78; Gorgerino Ferdinando, a. 53; Carlino Bernardo, a. 83; Cravero Tommaso, a. 64; Eandro Giuseppe, a. 71; Pejretti Michela, a. 40; Giardini Gian Carlo, a. 7; Piccoli Biagio, a. 84; Barioglio Teresa m. Castelli, a. 47; Barrero Giovanni, a. 60; Chiaberto Giuseppe, a. 42; Baudracco Giuseppe, a. 57.

Morti 47 - Nati 44.

BORSE

Apertura debole, dopo lo sviluppo della tendenza maturata nel fuoriborsa precedente. Il mercato si è poi arenato in una mancanza pressochè totale di scambi, mentre il livello dei prezzi non ha subìto un ulteriore cedimento di rilievo. Comunque al listino l'inconsistenza della quota ha fatto risaltare in modo più spiccato le perdite dalle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato calmi Redimibili e Rendite, bene assorbiti i Buoni del Tesoro. Dopoborsa lievemente migliore. Diritti Montecatini: massimo 25, minimo 24, chiusura 24,25.

Titoli	12	15	Titoli	12	15
Ren.'02	48 —	48 —	Fiat	256 —	250 50
Ren.3½	81 50	81 50	Isotta	45 —	43 —
» f. c.	81 75	81 75	Savigl.	650 —	625 —
Red.3½	67 50	67 50	Nebiolo	331 —	320 —
» f. c.	67 50	67 50	[illegible]	230 —	212 50
Ren.5%	88 —	88 —	Marm.	1275	1275
» f. c.	88 —	87 75	Finsid.	625 —	610 —
Red.5%	87 60	87 50	Ilva	173 50	168 —
» f. c.	87 60	87 60	[illegible]	175 —	165 —
Rid.3½	66 95	67 15	Viscosa	6900	6710
» f. c.	67 —	67 —	Dir	2605	2606
» 5%	90 80	90 60	[illegible]	490 —	460 —
» f. c.	90 80	90 50	Anic	1095	1040
Bot.49	99 60	99 30	Rum.	153 —	149 —
» 50-I	98 60	98 20	[illegible]	875 —	840 —
» 50-II	98 70	98 70	[illegible]	186 —	176 —
» 51	99 —	99 25	[illegible]	840 —	800 —
» 51 4	92 50	92 90	Unica	422 —	410 —
[illegible]	99 30	99 30	Cart.It.	2650	2400
» 50 5	97 75	97 80	Burgo	2950	2890
Fer.3%	295 —	295 —	[illegible]	2700	2700
Iri 4%	475 —	475 —	Toro F	750 —	750 —
[illegible] 4%	501 —	495 —	S.A.I.	7800	7500
[illegible]	605 —	580 —	[illegible]	66 —	64 —
[illegible]	550 —	550 —	[illegible]	2000	3000
Tur.4½	410 —	410 —	[illegible]	450 —	450 —
»5% 33	337 —	337 —	[illegible]	525 —	535 —
»5% 37	315 —	310 —	[illegible]	59 —	58 —
S.Paol	441 —	441 —	[illegible]	375 —	375 —
» 4%	444 —	440 —	[illegible]	420 —	420 —
» 3,5%	382 —	382 —	[illegible]	450 —	450 —
Migl.	370 —	370 —	Param.	475 —	450 —
» 4%	370 —	370 —	Gilard.	510 —	500 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	172 —	162 —
Pirel.5	900 —	—	Saffa	831 —	820 —
A.Gen.	8750	8650	[illegible]	450 —	450 —
Medit.	2000	1900	Talco	6000	6000
Merid.	1560	1535	[illegible]	6475	6400
Ter. N.	99 —	98 —	[illegible]	1500	1500
[illegible]	33 25	32 —	[illegible]	680 —	660 —
Sip	820 —	800 —	[illegible]	2775	2775
Terni	225 —	215 —	[illegible]	1020	1020
[illegible]	196 —	197 —	[illegible]	940 —	925 —
[illegible]	200 —	198 —	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	2325	2275	[illegible]	3100	3100
[illegible]	590 —	590 —	[illegible]	3300	3300
Marelli	500 —	500 —	[illegible]	3000	3000

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1891; New York: vers. 572,50, cheq. 572,50; Svizzera 134.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9875-9725; marengo 7025-7075; sterlina cart. 1500-1550; dollaro carta 637-[illegible]; franco sv. 162-160; franco fr. 185-178; oro fino 950-900; argento 16,30-18.

Inadatto ai tempi

Si è in genere assai severi verso gli uomini ancora giovani o almeno non ancora vecchi che mostrano di non sapersi adattare alle mutate circostanze alle dure esigenze della vita di oggi e insomma alla ferocia dei tempi specialmente se provengono dal ceto borghese, specialmente se hanno fama di essere persone fini.

Ne conosco uno, due volte dottore, ha passato da poco i 40 anni, per i gusti correnti non può dirsi un bell'uomo ma sarebbe piaciuto certamente alle ragazze di un altro secolo. Il fitto retino delle rughe tutto intorno fa ancora più tenero il cupo velluto dei suoi occhi, le guance non sono cascate giù tanto da cancellare del tutto il profilo dei verdi anni e il bell'ovale che fu il suo. Oggi gli occhi per innamorare le ragazze debbono essere un po' scialbi, verde palude grigio flanella, le guance debbono essere magre e gli occhi vellutati, i begli ovali danno quasi scandalo come una cravatta col nodo bell'e fatto. Ma ciò che soprattutto dà scandalo nel mio amico è il fatto che egli malgrado passasse nel suo ambiente per essere persona intelligente sennata con buoni studi umanistici, e, non una, ma due lauree, si sia poi ridotto al punto in cui è. Gli si rimprovera insomma di possedere la finezza l'eleganza dei tempi tranquilli e non quella che occorre oggi: l'eleganza l'agilità degli animali da preda. Non che il dottore mio amico non si sia provato a scattare insieme agli altri animali sulla preda dei milioni e dei miliardi del dopo guerra. Ma a lui il gusto la mente fini erano di intralcio nel balzo verso quei milioni, gli altri vi arrivavano di scatto, spinti dal fiuto animalesco ma esattissimo dei nuovi tempi. Inadatto ai tempi per troppa finezza, ma non per mancanza di vitalità e di buon appetito (buon appetito ne aveva e ne ha anche lui: gli piacciono le belle cose i bei viaggi le belle creature) egli si era ridotto ben presto in condizioni quasi disperate. Se enumerassimo i mestieri e gli espedienti cui è ricorso per soddisfare non tutto, ma almeno in parte il suo appetito di belle cose e di vita dolce non finiremmo mai e certo contribuiremmo ad eccitare il disprezzo del suo ceto per questo «fallito».

Un giorno ridotto agli estremi accettò l'offerta di una signora matura sua vecchia conoscenza, di accompagnarla nel giro serale alle bische di Roma. Il marito di lei con l'eleganza e l'agilità di un animale da preda adattissimo ai tempi era balzato sui milioni che aveva afferrati a centinaia. I milioni erano venuti quando lui e sua moglie erano già discesi sotto la linea del tramonto, perchè la donna correva forsennatamente la città spinta dall'orgasmo di non fare in tempo a godersi l'improvvisa fortuna. L'uomo fine l'accompagnava e per quasi un anno questo fu il suo mestiere. Egli rimaneva per tutta la serata accanto alla donna che giocava, al primo avviso o sospetto di una irruzione della polizia fulmineamente prendeva il posto della giocatrice e subito costei si metteva a inveire contro di lui. Quando poi la polizia irrompeva nella stanza si udivano soltanto gli improperi della donna rivolti all'educato dottore; fingeva di essere una sua parente che, prima accorsa della polizia, era arrivata sul posto per sorprendervi quel debosciato. La polizia finiva per crederci e nei giornali la mattina appresso appariva il nome di lui, non quello di lei. Bene inteso era pagato con larghezza per prestare il suo nome allo scandalo.

Ora quella donna irrequieta si è stancata a correre le bische e si è messa a correre i salotti i locali notturni e i bar dei grandi alberghi. Anche per la nuova vita, occorrono molti soldi, forse ne occorrono più che per l'altra perchè toilette pellicce e gioielli costano terribilmente.

Il marito d'altra parte ha stretto i cordoni della borsa perchè accolto in una lista come candidato per le prossime elezioni sta spendendo e ha in animo di spendere qualsiasi somma pur di riuscire. Naturalmente a sua moglie aveva sempre detto che a sostenere le spese era il partito, ma quegli improvvisi e forti tagli operati da lui nel suo bilancio di donna elegante l'avevano messa in sospetto. Chiamato il dottore e richiesto di consiglio e di aiuto egli lo aveva subito e gentilmente prestato. In breve era stato in grado di fornire all'elegante amica l'arma per dare battaglia sicchè di lì a poco chiamato il marito essa gli aveva detto a bruciapelo: «Tu hai già speso tanto per farti eleggere deputato». «Non è vero, tu esageri». «E' vero: tanto per la tipografia, tanto per il comizio del Castelli, tanto per affittare il teatro del dopolavoro dei ferrovieri. Se non mi dai i soldi che mi occorrono per comprare la spilla che tu sai bada può finire male». Il marito battuto aveva firmato l'assegno di un milione e mezzo di cui 200 mila erano andate al dottore. In seguito ad altri dettagliati conti di spese elettorali sono venuti altri assegni e anche di questi è toccata una congrua parte al dottore.

Ma non è tutto e neppure il più bello della storia. Il più bello è questo, che il dottore ha una amante, una donna stupenda e sciocca che per il debole cervello e il sistema nervoso sconcertato dall'iradiddio di questi ultimi anni si è messa in mente di essere una rivoluzionaria una missionaria o qualcosa di simile. Ha letto tutta la prima parte del «Capitale» e quasi tutti gli opuscoli di Marx e anche «Gioacchino da Fiore» e insieme ad altre persone deboli di mente e di nervi ha messo insieme una lista per le prossime elezioni che va sotto il nome di «lega marxista per il progresso e la libertà cristiana». Lei e i suoi compagni di lista dicono che una lista simile attirerà sicuramente una buona percentuale di voti dai marxisti dai liberali e dai cattolici. Il dottore sa che non è vero perchè, sarà inadatto ai tempi, ma è intelligente e ha in odio la confusione e i pasticci. Tuttavia egli è assai innamorato della sua bellissima amica e la vita senza di lei perderebbe quasi tutto il suo gusto, perciò i soldi che guadagna con una lista li spende con l'altra e paga all'insaputa dell'amante due o trecento ragazzi perchè vadano ad applaudire quando parla in pubblico. Solo quando il comizio è andato bene essa torna a casa placata, lo chiama affettuosamente «compagno» ed è disposta ad accondiscendere alle sue carezze. Se invece i soldi non ci sono per pagare la ragazzaglia essa torna dai comizi deserti con le guance livide, gli occhi fissi e spenti come quelli di una pazza e cupamente cerca di ficcarsi a letto, e se lui, che sarà inadatto ai tempi ma è di buon appetito si azzarda a tentarla in qualche modo, essa si rivolta sghignazzando fra le lacrime: «Non mi toccare, miserabile, inetto, rottame della borghesia».

Sandro De Feo

Per il film «La donna in bianco» è stata indetta una gara fra case di moda invitate a confezionare gli abiti della protagonista, Alexis Smith. La toilette prescelta è in tessuto nylon

Il cinema europeo alla conquista degli americani

Il critico è ormai un inviato speciale che sa le lingue straniere - I vivissimi successi italiani

(Nostra corrispondenza)

NEW YORK, marzo.

Uno dei fatti che offron materia di discussione agli impresari cinematografici, ai fabbricanti di film, ai critici del cinematografo ed ai commentatori in generale è il crescente successo delle pellicole straniere, almeno a New York. Si dice che nel 1948 trecento film stranieri saranno importati qui. La settimana scorsa gli avvisi annunziavano ventun film stranieri sopra 42 nuovi spettacoli di cinematografo. La popolazione di origine europea mista di New York offre un pubblico per film francesi, italiani, russi, polacchi, messicani, svedesi, tedeschi, e persino greci, cinesi ed ungheresi. Questo sarebbe naturale. Ma oramai anche il pubblico che non conosce le lingue straniere accorre a vedere queste pellicole. Quelle inglesi fanno furore. E' stato notato che alcuni teatri-cinematografi hanno annunziato che si sarebbero dedicati d'ora innanzi esclusivamente a film stranieri, cioè l'importante «Rialto» e la serie dei PIX. Naturalmente è raro che i film stranieri vengano dati senza sottotitoli in inglese. Nessuno pensa che valga la pena di doppiarli. I giornali oramai sono costretti a inviare nelle sale di cinematografo con spettacoli stranieri i loro redattori che sanno le lingue europee.

Su questo fenomeno della importazione ci son parecchie osservazioni da fare. Prima di tutto bisogna distinguere nettamente il film che viene importato qui per proiezioni in sale cinematografiche dei quartieri dove è agglomerata la popolazione di origine europea che non parla inglese o s'interessa sempre a tutto quel che ricorda la patria di origine. Si tratta di soddisfare un piccolo pubblico. In Chinatown ho assistito a film cinesi, che per ore, con estrema lentezza, mostravan le contorsioni e facevan sentire le espressioni gutturali di un grande attore circondato da parecchi guitti. La sala era piccola e nemmeno affollata.

Popolarità di Rossellini

Il nucleo di Chinatown è piccolo. Simili a questo sono i nuclei tedeschi. Essi si trovano ora in cattive condizioni, perchè non posson mostrare film del periodo nazista. Durante la guerra, le autorità permisero che continuassero a girar pellicole che si trovavano in America, purchè non contenessero accenni politici o non mostrassero uniformi naziste. E per tre anni i piccoli cinema tedeschi continuarono a ripassare davanti al loro fedeli dei film austriaci con attori ebrei che la Germania aveva espulso. Qualche cosa di simile accadeva nelle poche sale del quartiere italiano. Ma finita la guerra son cominciati ad arrivare i film inglesi, che hanno cattivato l'attenzione di un largo pubblico. Poi ci fu il successo di «Città aperta», una sorpresa per il pubblico e per i critici e per i fanatici del cinematografo. Il film si rappresenta ancora nei cinematografi secondari, e il nome di Rossellini è diventato popolare.

Così s'è iniziata la seconda fase, cioè la conquista del pubblico che non parla o non capisce bene le lingue straniere, o non è attaccato ad esse da un legame di sentimento e di nostalgia, e che va a vedere il film straniero soltanto perchè è bello ed offre qualche trovata nuova o una attrice o un attore che piacciono. Naturalmente questo accade soltanto per pochi.

C'è anche un fenomeno collaterale, cioè il film di propaganda, che per ora si limita a quello russo. Una volta si vedevano film russi in parecchie parti della città. Poi hanno stancato. Mi ricordo che una volta capitai per vedere non so qual film russo celebre e come riempitivo davano un filmetto educativo che insegnava ai contadini russi l'uso del sapone. Portato a New York, dove il sapone viene dato gratis anche nei luoghi pubblici, faceva ridere.

Censura e costi

Il film italiano occupa uno dei primi posti fra gli spettacoli stranieri di New York. Ce n'è una discreta quantità nei quartieri secondari, film avvizziti con cicatrici, che portano i segni del tempo e dell'uso soverchio ma servono al loro scopo di soddisfare una clientela italo-americana che vuol rivedere i panorami e le vie delle città d'Italia e sentire le voci dei tenori e dei baritoni italiani. Ma oltre queste vecchie ci sono le pellicole nuove. Alcune di queste penetrano nel quartiere centrale degli spettacoli, in Broadway o vicino, e attirano un pubblico d'un'altra cultura e di altri interessi. Il successo di «Città aperta» è risaputo, ma anche «Vivere in pace» è stato accolto molto bene ed è stato giudicato il miglior film straniero dell'anno scorso. «Furia» ha un buon successo particolare, perchè essendo stato denunziato dalla «Legione della decenza» come osceno la sala è sempre riempita di uomini. «Sciuscià» ha avuto pure una buona carriera nel centro, sebbene sia stato trovato un po' pedagogico. «Paisà» sta per arrivare, ma è già stato giudicato favorevolmente dai critici.

Non bisogna credere che questa invasione di film stranieri sia accolta con soddisfazione da Hollywood. La concorrenza economica non è veramente forte. Ma dal punto di vista dell'amor proprio i produttori di Hollywood soffrono. Sentirsi dire da tutti che il film europeo è migliore di quello americano sebbene preparato con spesa infinitamente minore. In un articolo uscito nell'«Atlantic Monthly» Raymond Chandler (che, fra parentesi, è oggi, secondo me, il più originale scrittore di romanzi gialli che abbia l'America) accusa la censura di questa inferiorità. «Quel che posson fare i Francesi e gli Italiani, noi non ce lo possiamo permettere. Persin gl'Inglesi hanno più libertà di noi». In parte ha ragione, ma soltanto in parte. Mi pare che tocchi il segno piuttosto dove dice che «per comporre «Brief Encounter» ci sarebbe voluto a Hollywood un milione e mezzo di dollari affin di riempirlo di episodi che potessero piacere alle folle, e proprio di quegli episodi l'esclusione dei quali è la condizione di un film artistico...».

Giuseppe Prezzolini

Il vero senso di Trieste italiana

Non nazionalismo, ma supremazia della nostra coltura - Oriente ed Occidente, dittatura o libertà - 241 mila cittadini si sono dichiarati italiani, contro 30 mila slavi - L'annessione e i comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, marzo.

Ecco Trieste città borghese, anzi, capolavoro della borghesia internazionale, che fa pensare ad una società come dovette essere quella parigina di Luigi Filippo, tanto i suoi concittadini rassomigliano ai grandi bourgeois francesi dell'Ottocento. Venendo qui da Udine non si trovano più gli aristocratici come nei borghi e nelle ville del paese friulano, gli antichissimi conti, i principi e i marchesi di montagne e pianure; qui son tutti borghesi, professionisti finanzieri armatori industriali navigatori; nessuno vanta nonni cavalieri crociati; i loro nonni eran mercanti o artigiani industriosi, e in molti casi furono boemi, austriaci, tedeschi, ungheresi, polacchi, greci, croati, che a Trieste divennero italiani.

Miti e dilettantismo

Non fraintenda nessuno e nessuno si offenda: l'italianità dei triestini non è un'origine, generalmente, ma assai più spesso una vocazione; e questo è come dire che è più salda e sicura e — per chi vuole farne conto — più meritoria: più seria perchè viene da una scelta dello spirito cosciente, non da incidenti biologici; più degna perchè è un fatto di cultura non di pigmenti o globuli del sangue. Si è detto molte volte che Trieste è un incontro di razze, e tutti sanno che in quell'incontro sta il segreto della bellezza delle donne triestine — superbe splendide meravigliose — che una razza sola non sarebbe bastata per produrre così perfette: ma la concorde decisione di dieci razze nello scegliere l'Italia come patria e la italiana come lingua ha un'importanza anche maggiore; ed è tutta capita?

Si direbbe di no, per molti segni. C'è tutta la politica fascista, gretta e nazionalistica, a smentire che sia stato compreso il vero senso di Trieste italiana; c'è il mito dannunziano di Tergeste; c'è l'affannoso orgoglio per la scoperta di statuette e capitelli in un modesto teatrino romano del secondo secolo; c'è la rettorica dei fasti della Serenissima; tutto il dilettantismo dei poeti adriatici e tutto il manierismo patriottico di tutti i provinciali della nostra penisola a confondere le idee degli italiani e dei forestieri. Ma che, si vuole forse immiserire la missione italiana con la ricerca di ascendenze genealogiche? Un motivo d'orgoglio è che il nipote di uno slavo si proclami italiano e che gli piaccia d'esserlo, e questo è quello che succede a Trieste.

Questo succede perchè l'italiana, fra la tedesca, la ungherese, la polacca e la greca è la cultura che ha maggior senso universale; quella che più nobilita i venuti da disparate provenienze; quella che è il meglio che qui si trovi, che più soddisfa ed è più vicina alla comune aspirazione di civiltà che anima gli europei del Danubio e dei Balcani. I ragazzetti dei sobborghi di Trieste che padri comunisti mandano a studiare lo sloveno nelle scuole periferiche hanno pudore di parlarlo, come se non volessero scadere da uno stato di conquistata superiorità. E quando il mese scorso dal governo militare fu messo in giro il modulo per fare la richiesta delle nuove tessere di identità personale, su 272 mila cittadini di Trieste interessati ad ottenere il documento, 241 mila hanno scritto «italiana» alla domanda «nazionalità» e 30 mila soli «slava»; 1000 hanno dato risposte varie.

La scelta in questi tempi non è stata fatta soltanto per ragioni culturali, si capisce; la politica c'entra, soprattutto da quando l'alternativa tra l'oriente e l'occidente è dittatura e libertà. Un movimento indipendentistico che tendeva a creare o a rafforzare una coscienza regionale triestina, si è estinto infatti a poco a poco, riducendosi oggi a non consistere che in qualche centinaio di persone poco stimate e per nulla influenti. Hanno però un giornale, Trieste-Sera, che esce due volte la settimana ed è pagato, a quello che si dice, dai comunisti.

Fischi all'on. Nenni

Un'ammissione se ne trova nello stesso giornale dove è detto che tra indipendentisti ed i partiti «più vicini al partito comunista si potè giungere a qualche accordo di massima, mentre con il raggruppamento filo-italiano nulla si potè fare». Il cosiddetto raggruppamento filo-italiano sa molto bene che nell'Italia è la sola possibile salvezza della civiltà di Trieste, e onestamente lo dichiara; mentre gli slavo-comunisti, scrive ancora il Trieste-Sera, avrebbero «rinunciato alla loro pregiudiziale per la annessione del Territorio alla Jugoslavia». Ai comunisti può servire anche una carta come quella della coscienza regionale triestina per cercar di sopire l'astratta repulsione che ha tanta parte dei cittadini per l'idea di finire in mani slave; e questa carta è per Trieste l'equivalente dei motivi di terza forza che nel resto d'Italia essi mettono a frutto per costituire i fronti democratici.

E Togliatti li aiuta quando rimprovera i comunisti di Trieste: «Hanno preso — egli dice — un atteggiamento favorevole all'annessione della città allo stato federale jugoslavo, entrando quindi in contrasto con la nostra soluzione. Noi abbiamo detto agli operai di Trieste che li comprendiamo: quando vedono in Italia rinascere il fascismo comprendiamo la loro perplessità e comprendiamo che essi non guardino con amicizia verso l'Italia e che tendano a staccarsene, ma non approviamo questa decisione perchè riteniamo che la funzione degli operai di Trieste sia quella di servire come mediatori tra due popoli. Noi abbiamo sempre affermato l'italianità di Trieste, ma in pari tempo abbiamo affermato che questa questione deve essere risolta in accordo col popolo jugoslavo».

Dall'altra parte della frontiera, il ministro degli esteri, Simic, risponde: «Il mio paese non rinuncia ai territori che ne fanno parte». Lekic comanda la quarta armata che si schiera ai confini di Trieste ed ha promesso ai suoi: «Non appena le truppe alleate si saranno allontanate si vedrà quello che la Jugoslavia è capace di fare. Gorizia, Trieste e Monfalcone non costituiscono le ultime mete della Jugoslavia verso l'Italia». E il dottor Ivan Regent presidente della repubblica slovena ha confermato assicurando: «Subito dopo l'allontanamento degli alleati avrà inizio un'azione in grande stile per annettere tutta la Venezia Giulia alla Repubblica Federativa Popolare Jugoslava». Così che non c'è proprio da stupirsi se l'altra settimana Pietro Nenni parlando a Monfalcone sia stato accolto da una salve di fischi: egli raccomandava di far buon viso ai comunisti, ma fra Trieste e Monfalcone non si dimentica che i comunisti il 1° maggio '45 raccomandarono ai triestini che accogliessero i soldati di Tito come liberatori. Era un messaggio di Togliatti, e ciò che poi avvenne nei quaranta giorni del governo jugoslavo a Trieste ora è tutto imputato ai comunisti nostri, e forse non a torto, ma con la logica elementare, consequenziaria, propria alle madri orbate, alle vedove e agli orfani.

Vittorio Gorresio

La canadese Barbara Scott, si sta esibendo a Londra.

IL PROCESSO DEL DOTT. SANVITO

Due deposizioni a discolpa

Varese, 15 marzo.

Dopo una mattinata in cui di notevole non si sono avute che le dichiarazioni della teste Elisa Rizzi, la quale ha confermato la sua deposizione di sabato, sconfessando, parzialmente, anche il contenuto del suo interrogatorio reso al giudice istruttore, e cioè che avrebbe udito il dott. Sanvito ordinare alla sua infermiera di far bollire le siringhe e asserendo che aveva firmato il verbale senza sapere che cosa vi fosse scritto e senza che il magistrato gliene avesse letto il contenuto, si è avuta nel pomeriggio una udienza interessante con la testimonianza resa dall'infermiera del dott. Sanvito, Jolanda Ferrandi. Prima, però, che la donna deponesse, il P. M., dott. Bianchi, ha domandato che il dott. Sanvito precisasse, in maniera particolareggiata, come si svolgeva nel suo ambulatorio la pratica iniettatoria. Esprimendosi, con calma e con sicurezza, l'imputato ha soddisfatto il P. M. e le sue dichiarazioni sono state pure confermate dalla teste. La Ferrandi ha precisato che le bolliture erano effettuate dopo ogni ambulanza, che le siringhe, messe a bollire su un fornello elettrico, erano da sei a dieci a seconda delle circostanze ed il dott. Sanvito possedeva 20-25 siringhe, le quali sono, tuttora, reperibili nel suo studio e, anche durante l'ambulanza, essa procedeva a delle sterilizzazioni supplementari, sempre a mezzo della ebollizione richieste, di volta in volta, secondo le necessità del medico che la chiamava a mezzo di un campanello, ed ha giurato davanti a Dio di non avere mai visto nell'ambulatorio dell'imputato il famoso disinfettante avvisato per la sterilizzazione delle siringhe.

Altra testimonianza che si è, in parte, risolta a favore dell'imputato, è stata quella del prof. Luigi Ponticorio, direttore dell'ospedale di Varese, ove sono stati ricoverate 35 persone colpite dal cosiddetto morbo giallo e dove si è verificato il maggior numero dei decessi. Il teste ha rievocato i primi casi seguiti da fulminee decesso che non gli hanno permesso di rendersi subito conto di ciò che accadeva. E' stato dopo l'11 agosto che egli, potendo studiare dei casi di malattia non seguita immediatamente da morte, ha potuto giungere, gradualmente, alla conclusione che si trattasse d'una epatite epidemica, escludendo, quindi, ogni origine tossica. Il teste illumina, quindi, il tribunale sulla prassi seguita in ospedale circa l'asepsi delle siringhe; ammette di essere stato interpellato dal dott. Sanvito ai primi di agosto 1946, e anche dopo, circa la causa dei decessi che si susseguivano; ma, confessa, di non avergli potuto dare nessun lume perchè anch'egli brancolava nel buio e non poteva ancora dar corpo alle idee e alle supposizioni che erano in lui ancora allo stato fluido, e conferma che, giorni fa, è deceduta all'ospedale di Varese una donna per atrofia giallo-acuta del fegato, constatata dall'autopsia, ma di origine molto probabilmente tossico-gravidica.

L'udienza si è conclusa con le dichiarazioni del teste Carlo Rizzi, il quale, pur non avendo mai assistito all'ebollizione delle siringhe, ha ammesso di avere più volte visto il medico rompere la fialetta in sua presenza, circostanza esclusa in modo assoluto da altri testi.

Il medico delle iniezioni

INCHIESTA IN SICILIA

Il banditismo braccato si allea alla politica

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, marzo.

Il banditismo non è mai cessato in Sicilia, anche ai tempi del prefetto Mori o dell'ispettore Gueli, e si incrementa ad ogni rottura dell'equilibrio economico: così dopo la prima guerra mondiale, durante la grande crisi del '30-'33, ed ora che l'Italia si è trovata impoverita e sconfitta. I comunisti ne danno la spiegazione ormai tipica, esemplificando col reduce che torna a casa, trova gli arricchiti di guerra, preso dal rancore si chiede: «Perchè io devo lavorare?», agguanta il mitra e si dà alla macchia. Ciò serve forse a giustificare la loro indulgenza verso i banditi «redenti» e le perorazioni quasi paterne con cui l'onorevole Li Causi addita loro nel Fronte popolare la via della rinascita.

Ma il fenomeno è più complesso. Per una tendenza a cui difficilmente riescono a sottrarsi, i siciliani non commettono mai grossi crimini da singoli, ma preferiscono farlo in associazione. Contro i delitti, che a proposito si potrebbero definire «di massa», la polizia interviene con tutta l'energia di cui dispone, cattura chi può catturare, denuncia i residui come latitanti: e questi allora, messi ormai fuori legge, si costituiscono definitivamente in banda, iniziano una attività criminale continuativa, rubano, uccidono, sequestrano i ricchi proprietari per taglieggiarli, e giungono al punto di rivendersi tra loro i sequestrati, in una specie di asta al maggior offerente. Braccati allora con maggior decisione dalle forze di polizia, sorge per i banditi il bisogno di mascherarsi, ed essi si attribuiscono quindi una tinta politica, e ricercano a Palermo o altrove qualche avvocato che sia anche uomo politico, assuma le loro difese in Assise, li protegga con altre forme extragiudiziarie. Lo trovano sempre, perchè l'avere una banda a propria disposizione è certo motivo di grande compiacimento per un avvocato politico, siciliano e non.

Subito dopo la guerra la Sicilia pullulava di bande più o meno influenti. Ora sono diminuite, sia per l'opera della polizia, sia perchè molti banditi hanno preferito smobilitare e cercare in attività meno compromettenti la maniera di campare senza troppa fatica. Ma banditi non mancano nell'isola, e Giuliano ne è il simbolo, noto di qua e di là dall'oceano.

Giuliano era un carrettiere di diciannove anni, ignorante ma furbo. Sorpreso da un carabiniere a rubare del grano, lo ammazzò e divenne bandito. Spinto, come gli altri «colleghi», a darsi «alla politica», si aggregò al carro che in quei tempi sembrava il più sicuro in Sicilia, cioè al Movimento Separatista: lo lusingava l'idea di essere un novello Fra Diavolo e la speranza che, separata la Sicilia dall'Italia, se proprio non sarebbe stato nominato ministro di Polizia certo un passaporto per l'estero glielo avrebbero concesso.

Elesse suo avvocato difensore Antonio Varvaro, segretario generale del MIS e, per dimostrare il suo zelo separatista, assaltò alcune caserme di carabinieri e occupò radio Palermo.

Un certo giorno i separatisti si scissero. Era accaduto che l'avvocato Anselmo Crisafulli, dopo aver difeso il confinato Finocchiaro Aprile ed esser stato immesso «ad honorem» nel Movimento, aveva deciso di impossessarsene. Il 4 giugno 1946, in seguito al congresso indipendentista di Enna che aveva deciso di propugnare un nuovo «referendum» per stabilire la forma istituzionale della Sicilia, Crisafulli dichiarò decaduto il *MIS* e fondò il *MISDR*.

La crisi del separatismo non interessò Giuliano, per cui *MIS* o *MISDR* significavano in fondo la stessa cosa, finchè anche l'on. Varvaro non si staccò dal *MIS* e passò al *MISDR*. Nessuno è riuscito a stabilire quali motivi abbiano spinto il brillante avvocato a questa determinazione, motivata col «filocomunismo» di Finocchiaro durante gli attacchi a Campilli e Vanoni, e risolta con l'adesione al separatismo filocomunista. Il 20 aprile 1947, durante le elezioni regionali, Varvaro presentò una lista propria e conquistò un 15 mila voti nella Sicilia occidentale, che non gli permisero, di completare un quoziente ma che sottrassero certamente un quoziente al «nemico» Finocchiaro Aprile. Quei 15 mila voti, assicurano tutti i siciliani, furono opera del bandito Giuliano, e qualcuno è in grado di mostrare fotografie dell'avvocato Varvaro in atto di tener comizio, accanto alla sorella di Giuliano, una ragazza bruna, con un fazzoletto dai colori separatisti (giallo e rosso) attorno al collo e le tre dita levate nel saluto della Trinacria indipendente.

Di recente il MISDR ha aderito al Fronte social-comunista e Crisafulli, come Varvaro, ne sono candidati. Appoggerà quindi Giuliano il Fronte popolare?, ci si domanda da molti. C'è chi spiega come l'abile on. Li Causi abbia attirato l'on. Varvaro alle sinistre, proprio per conquistare a queste ultime le simpatie di Giuliano. Altri obiettano che l'on. Varvaro avrebbe aderito al Fronte proprio per staccarsi definitivamente da Giuliano, chè i legami col bandito cominciavano a preoccuparlo.

Li Causi a questo proposito è molto esplicito. «Giuliano è un reazionario». L'eccidio di Portella della Ginestra, come è stato documentato ormai dalla istruttoria, è senz'altro opera di Giuliano.

E' dunque poco probabile che Giuliano stia battendosi in questi giorni per il Fronte popolare. Varvaro assicura che Giuliano è un repubblicano sincero, e ciò rende possibile di escludere anche che egli stia appoggiando il forte partito Nazionale Monarchico. Ma per chiunque il bandito più famoso d'Italia si adoperi come galoppino elettorale, il suo scopo vero ed unico è quello di trarsi dal vizioso circolo di delitti in cui è caduto. Separatista prima, repubblicano poi, infine «reazionario», stando alle notizie dell'on. Li Causi, Giuliano si trasforma per la propria salvezza.

Ugo Zatterin

ULTIME NOTIZIE

Le previsioni inglesi sulle elezioni del 18 aprile

L'Italia sarà la questione più grossa dietro le quinte della Conferenza di Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 marzo.

Sullo sfondo della conferenza di Parigi l'attenzione si appunta sull'Italia e la stampa londinese è oggi piena del «fallimento di una missione a Roma», la missione cioè del segretario del partito socialista britannico Morgan Phillips e del capo della sezione internazionale Denis Healy, i quali, sotto il pretesto d'invitare Saragat alla riunione internazionale socialista di Londra per discutere il piano Marshall, volevano fare un ultimo tentativo di staccare Nenni dal comunismo.

Scrive il *Daily Telegraph*: «Phillips ed Healy sono falliti nella loro missione di convincere i socialisti italiani di sinistra che la loro alleanza con il comunismo significa il loro suicidio ed è di detrimento alla causa del socialismo internazionale. Phillips ed Healy hanno domandato nettamente ai socialisti fusionisti come sperano di salvarsi dove gli altri sono periti: ma i fusionisti italiani hanno risposto che la loro alleanza con i comunisti è saldamente cementata.

Il *Daily Herald* è convinto che questa missione dei socialisti britannici ha fatto profonda impressione nei ranghi e che «parecchie centinaia di migliaia di voti si volteranno verso i socialisti democratici, ed anche soltanto cinque o dieci seggi di meno per i comunisti rappresenteranno una grande differenza per l'Italia, sospesa tra la democrazia ed il totalitarismo».

Da Parigi stasera il corrispondente dell'*Evening News* scriveva: «Dietro le quinte il problema dell'Italia diventerà certamente la questione grossa di questa conferenza. Nessuno nasconde il disappunto che Sforza, nel suo colloquio con Bidault, non si sia sentito di dare una netta risposta affermativa agli inviti all'Italia di entrare nell'alleanza occidentale». E l'inviato speciale del *Daily Mail* dice: «Qui a Parigi tutti sono preoccupati per le prospettive delle elezioni italiane».

Eppure non tutti i diplomatici sono senza speranza e ve ne sono molti che manifestano la convinzione che «nonostante l'intensa attività degli addetti russi e la mancanza della benchè minima propaganda da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti per incoraggiare quegli italiani che sono disposti a combattere per salvare la loro libertà, i comunisti in Italia non vinceranno. Ma ve ne sono altri i quali vi additano l'influsso dei "turisti" entro l'Italia come un segno preciso che il comunismo sovietico è deciso a misure estreme per vincere».

Sullo scopo dei cosiddetti «turisti», i giornali citano quanto sta avvenendo in Finlandia, dove i «turisti» sono organizzati da Mosca come una vera quinta colonna per rafforzare le squadre d'azione comunista arruolate fra i comunisti della Karelia sovietica e fatti entrare giorno per giorno in Finlandia avvalendosi della clausola del trattato in forza della quale le autorità finlandesi non possono impedire l'ingresso in Finlandia a chiunque sia munito di un passaporto sovietico.

I finlandesi sono stanchi di fare la parte del Davide che sfida Golia e dicono che l'America già considera la Finlandia come perduta; sebbene l'America potrebbe ancora cambiar tattica, perchè una Finlandia comunista costituirebbe una minaccia alla Scandinavia, dove gli americani di recente hanno scoperto un interesse politico e strategico.

Il *Times* è convinto che la Russia farà di tutto per attirare i voti degl'italiani ai comunisti, recitando la parte dell'amica generosa dell'Italia, appoggiando la tesi della restituzione delle colonie ed invitando il governo italiano ad immediate negoziazioni per un trattato di commercio.

«Una vittoria comunista in Italia — dice il *Times* — sarebbe uno dei più bei colpi della Russia nell'Europa del dopo-guerra; e non pertanto noi siamo convinti che i comunisti ed i loro alleati non vinceranno. Questo mese, insomma, è pregno di pericoli, ma potrebbe anche vedere la svolta decisiva del consolidamento occidentale». Per il quale consolidamento Bevin ripeterà il suo monito a Bruxelles, dove svilupperà ulteriormente il tema che è oggi impossibile scindere i problemi economici da quelli politici, ed inviterà tutti i paesi liberi a stringersi in lega e resistere al comunismo.

Al margine di questo cupo quadro, troviamo i piccoli fatti significativi della preparazione militare: fra qualche giorno tornerà alla sua base scozzese il sottomarino Ambush, di 1620 tonnellate, che ha compiuto esperimenti segretissimi di resistenza e navigazione in profondità nei mari artici; l'Ammiragliato non rivelerà nè la distanza coperta dal sottomarino, nè la durata delle sue immersioni.

Dall'Australia il prof. Oliphant, l'esperto britannico di bombe atomiche, ci manda una parola confortante, dicendoci che a suo avviso è estremamente improbabile che la Russia possegga i segreti atomici e che dovranno passare da cinque a dieci anni prima che la Russia possa perfezionare la bomba atomica; e tutti i rumori di guerra tra l'occidente e la Russia — dice il professore — sono senza fondamento, perchè nessuna delle tre potenze è in grado di fare una nuova guerra.

f.

Domani parla Truman sulla situazione internazionale

Washington, 15 marzo.

Mercoledì il Presidente Truman pronuncierà al Congresso un discorso sulla situazione internazionale.

Trentamila donne adunate a Roma per il convegno della pace. Una delegazione è stata ricevuta da De Nicola.

Misure in Inghilterra contro comunisti e fascisti

Saranno esclusi dagli uffici governativi a conoscenza di segreti di Stato

Londra, 15 marzo.

Il primo ministro Attlee ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che «comunisti e simpatizzanti» saranno esclusi da tutti gli uffici governativi a conoscenza di segreti di stato. La stessa misura verrà adottata nei confronti di coloro che svolgano attività nel seno di organizzazioni fasciste. Il governo cercherà di sistemare tali funzionari e impiegati in uffici di minore importanza: ogni ministro risponderà personalmente al governo circa l'applicazione di tale misura nell'ambito del proprio dicastero.

Interrotto dal deputato comunista Gallagher, Attlee ha ribattuto ricordando di non avere dimenticato l'atteggiamento dei comunisti nel 1939, '40 e '41.

Come è noto tre impiegati della B.B.C. sono stati esonerati la settimana scorsa dal servizio senza motivazione. Alludendo probabilmente a tali licenziamenti un deputato ha chiesto se l'odierno provvedimento si applica anche alla radio britannica che, benchè sussidiata parzialmente per alcuni servizi, è da considerarsi piuttosto un ente privato che un'amministrazione statale. Secondo Attlee la responsabilità di tale organizzazione nei confronti del nuovo provvedimento deve venire assunta dai governatori della B.B.C.

Il segretario generale del partito comunista Pollitt ha dichiarato che la misura decisa da Attlee è «un insulto alla memoria degli antifascisti che hanno combattuto contro il totalitarismo e il ripudio dei principi in nome dei quali abbiamo combattuto la guerra. E' una bassa offesa mettere sullo stesso piano i comunisti che si sono ovunque battuti in prima linea per l'indipendenza del loro paese e i fascisti che dappertutto si sono dimostrati quisling e traditori».

Giustiziata all'alba la Mata Hari cinese

Pechino, 15 marzo.

All'alba di stamane, un colpo di pistola alla nuca ha posto fine alla vicenda terrena della Mata Hari cinese, Giada Radiosa. La donna, di eccezionale bellezza, si era, durante l'occupazione giapponese, arruolata nel servizio nipponico di spionaggio e centinaia di patrioti cinesi hanno perso la vita per le sue delazioni. Essa era stata condannata alla pena capitale la estate scorsa dall'alta corte di giustizia dello Hopei e successivi ricorsi avevano ritardato sino ad oggi l'esecuzione. Ancora ieri mattina, gli avvocati difensori della trentacinquenne Giada Radiosa, che è stata una delle più valide collaboratrici del generale giapponese Dohira, avevano inoltrato un nuovo ricorso di grazia asserendo che la loro difesa era stata adottata anni fa da una fanciulla giapponese e che pertanto essa non poteva essere giudicata quale cittadina cinese. I tre giudici dell'alta corte hanno studiato il ricorso durante la serata di ieri e nelle prime ore della notte, poco prima dell'alba, respintolo, hanno ordinato che si procedesse all'esecuzione.

Giada Radiosa, alla notizia del rigetto della sua domanda di grazia, ha chiesto di potersi vestire dei suoi abiti migliori per affrontare la morte. Condotta poi in una località deserta, alla periferia di Pechino, secondo una recente consuetudine, la spia è stata giustiziata con un colpo di pistola alla nuca.

Farges assolto dall'accusa di diffamazione

Parigi, 15 marzo.

Dopo 14 udienze, è terminato oggi il processo per diffamazione che l'ex-capo del governo provvisorio francese Denis Gouin aveva intentato contro l'ex ministro dell'alimentazione Farges. Gouin è stato condannato alle spese malgrado le molte testimonianze a suo favore, fra cui quella di Léon Blum, e Farges è stato assolto.

Questo giudizio era previsto. Il libro che Farges aveva scritto, «Il pane della corruzione», nel quale denunciava i traffici fatti da alcuni funzionari e persone protette da Gouin, quando era presidente del Consiglio, non è stato considerato diffamatorio dal tribunale. Il giudizio è stato circondato tuttavia da frasi abili, destinate ad attutirlo, e a rispettare la suscettibilità del condannato, ma il fatto in sè non cambia; le accuse di Farges sono esatte. Furono praticati traffici illeciti che permisero di distogliere dal circuito normale quantità considerevoli di vino di Algeria che, rivendute a borsa nera, fruttarono parecchie centinaia di milioni di franchi ai trafficanti, raccomandati dal presidente del Consiglio. Gouin tuttavia ha dichiarato di voler interporre appello.

Conseguenze dello sciopero

Palazzo reale a Londra senza acqua e riscaldamento

Londra, 15 marzo.

In seguito allo sciopero delle maestranze dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici, che chiedono un aumento di salario, «Buckingham Palace», residenza ufficiale della Famiglia reale britannica, è rimasto oggi senz'acqua, senza riscaldamento e senza servizio di ascensore. Lo stesso è accaduto alle Camere del Parlamento ed al Ministero della Guerra. Il Re e la Regina non si trovavano al palazzo. Essi sono attesi per oggi pomeriggio, di ritorno dal castello di Windsor, dove hanno trascorso la fine settimana.

Misterioso assassinio di un agricoltore cremonese

L'arresto della moglie e di un ex-soldato russo

Cremona, 15 marzo.

L'agricoltore Giuseppe Schiavi, di 40 anni, da Grumello Cremonese, è stato rinvenuto ucciso nella cucina della propria abitazione. Il cadavere, completamente nudo, presentava ferite da corpo contundente e da coltello. Macchie di sangue erano sui mobili accanto, sulle pareti e sulla scaletta di legno che porta al piano superiore: il che fa presumere lo svolgersi di una breve, ma selvaggia lotta. La moglie dell'ucciso tentava in un primo momento di far credere ai carabinieri l'assurda ipotesi che il marito fosse accidentalmente deceduto cadendo dalle scale; il rinvenimento di una federa insanguinata sotto il materasso del letto, la presenza di tracce di sangue sul capezzale e sul comodino, che indicavano come lo Schiavi fosse stato colpito una prima volta mentre dormiva, deponevano gravemente contro di lei. La donna — certa Groppaglio Lina, di 34 anni — è stata arrestata unitamente ad un cittadino russo che da circa un anno era ospite della famiglia. Si tratta dell'ex-soldato collaboratore dei tedeschi Antonio Hirobvabd, nato nel Caucaso, di 30 anni, che domenica sera aveva accompagnato al cinema le due bambine dello Schiavi, ma che non ha potuto dimostrare di essersi trattenuto nel locale per tutta la durata dello spettacolo.

L'uomo e la donna continuano a negare disperatamente, ma il cerchio di prove raccolte intorno a loro si sta chiudendo sempre più. Molte circostanze strane contribuiscono però ad infittire il mistero che circonda il delitto di Grumello: una di queste è che il russo dormiva abitualmente nella stessa stanza della figliola maggiore dello Schiavi, di circa 16 anni. Sembra da escludersi il movente politico per l'abituale amicizia dell'agricoltore Schiavi, anche se negli ultimi tempi il cittadino russo si era rivelato come fervente comunista. A detta di alcuni parenti della vittima, sembra invece che il delitto sia da considerarsi passionale e da ricercarsi in una tresca che la moglie dello Schiavi avrebbe intrecciato con il russo, decidendo poi di sopprimere il marito.

I giudici milanesi dànno torto a "miss Italia,,

Milano, 15 marzo.

La causa intentata da Domenico Bosè padre della minorenne Lucia, eletta miss Italia 1947, è stata discussa stamane nella undicesima sezione del tribunale penale. Imputati, come è stato detto, erano il direttore del «Corriere della Sera» e il redattore Leonardo Borgese, entrambi accusati di diffamazione.

Il «Corriere della Sera» nel mese di ottobre aveva pubblicato infatti un articoletto che commentava una fotografia pubblicata da diversi giornali illustrati, nella quale eran riprodotte le sembianze della miss Italia, in costume piuttosto succinto. Il padre della Bosè aveva ritenuto offensivo l'articolo e aveva chiamato in giudizio il direttore del giornale e l'estensore dell'articolo. Chiamato a deporre Leonardo Borgese ha confermato di avere scritto la sua nota severa sotto l'impressione di un profondo senso di sdegno che aveva provocato in lui padre di tre bambini la visione della fotografia della Bosè.

Chiamato sulla pedana il padre della miss Italia ha ripetuto i termini della denuncia e, invitato dal presidente a precisare se fosse stato a conoscenza delle fotografie della figlia che circolavano in riviste e giornali, si è stretto nelle spalle mentre la moglie, che stava tra il pubblico gridava: «E' stato uno sbaglio».

L'avvocato di parte civile ha insistito sulla responsabilità degli imputati, chiedendone la condanna e avvertendo che, in altra sede, avrebbe poi precisato i danni materiali derivati dalla pubblicazione della nota incriminata. Il pubblico ministero dopo avere riconosciuto la nobiltà dell'intento del giornale, e biasimato con severi accenti il contegno di quei genitori che hanno accompagnato la loro figlia ai concorsi pubblicitari e consentito che venisse in tale guisa fotografata, ha chiesto la stretta applicazione della legge, concludendo per un'ammenda di ventimila lire per ciascuno degli imputati. Il tribunale invece, accogliendo la tesi difensiva, dopo brevissima permanenza in camera di consiglio ha emesso sentenza con la quale assolve i due imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Armi nascoste

Alessandria, 15 marzo.

I carabinieri hanno rinvenuto, celate sotto cumuli di sacchi, presso i magazzini del Consorzio Agrario di Sezzadio (Alessandria), condotto da Giovanni Cervetti, di 60 anni, le seguenti armi e munizioni di recente lubrificate ed in ottimo stato: 10 moschetti, 1 bomba a mano, 1407 cartucce per moschetti, 2 nastri per mitragliatrice. Il Cervetti si è dato alla fuga.

In una casa disabitata di Dernice, pure i carabinieri hanno sequestrato 500 grammi di plastica, 9 metri di miccia a combustione rapida, 400 grammi di esplosivo.

Voleva assaltare una caserma per liberare il fratello

Milano, 15 marzo.

Sabato, i carabinieri di Castelnuovo d'Adda fermarono il diciassettenne Piero Moglia sospettato di avere rubato pollame per 40 mila lire a una signora del paese. In serata, un fratello del Moglia, il 19enne Arturo, giunse con un autocarro davanti alla caserma dei carabinieri e, con modi poco garbati, sollecitò la scarcerazione di Pietro. Il maresciallo fu così costretto a occuparsi anche di lui e, poichè il libretto di circolazione dell'autocarro che Arturo Moglia gli esibì era irregolare, glie lo sequestrò. Il giovanotto andò via borbottando; ma, verso le tre di notte, ritornò sul posto con dieci amici a bordo dell'autocarro. Avevano in programma l'assalto alla caserma e la liberazione dell'arrestato. Furono però sufficienti pochi colpi di mitra sparati in aria, da parte dei carabinieri, per fare allontanare i male intenzionati, i quali, in mattinata, sono stati tutti identificati e sette di essi sono stati anche arrestati.

I prezzi delle monete d'oro sui listini delle Borse

Roma, 15 marzo.

Il governo, nel lodevole intento di normalizzare un importante settore e di recare un fiero colpo al mercato nero delle valute, disporrà, a quanto pubblica l'Agenzia Economica Finanziaria, che siano trattate ufficialmente alle Borse valori le monete d'oro, sterline e marenghi il cui commercio è stato reso libero con decreto 28 febbraio '48, n. 212. I prezzi fatti saranno pubblicati sui listini ufficiali.

Note del campionato di calcio

Il ritorno del Torino

Qualche emozione, e poi tutto è rimasto come prima, nella classifica del campionato. Le tre squadre di testa hanno vinto: in modo diverso una dall'altra, ma hanno vinto tutte tre, e la distanza fra di esse permane immutata. E giù in basso le unità minacciate di retrocessione si sono abbarbicate in una serie di risultati pari o di vittorie di misura — il solo risultato di Napoli fa eccezione — di modo che anche qui la situazione risulta inalterata.

Nel duello fra il Milan ed il Torino, tutti e due avendo vinto, la sola cosa da registrare sta nel differente comportamento dei due contendenti. Quattro a zero il Torino fuori casa, due a zero il Milan in casa; franchi, sicuri, travolgenti i granata; incerti, impacciati, un po' confusionari i rossoneri. La squadra milanese desta, da qualche domenica, l'impressione di non trovarsi nel suo periodo migliore; i campioni invece pare che stiano ritornando in forma proprio ora pur essendo ancora incompleti, come a Vicenza dove mancavano i due terzini regolari. La lotta prosegue. Tutto dipende dalle ripercussioni che il diverso comportamento dei due rivali può avere sull'esito delle partite.

Poco di nuovo nelle posizioni centrali, se non la dura sconfitta subìta a Napoli dalla Fiorentina. Si ha l'impressione che a Napoli non possa vincere più nessuno ormai. La franca vittoria riportata dal Bologna sulla Roma — dovuta anche al doloroso incidente di cui è rimasto vittima Puppo — ha portato avanti di qualche posizione i petroniani. E la partita di Torino, vinta per due a zero dalla Juventus, è servita essenzialmente a confermare che la vecchia gloriosa Inter si trova tecnicamente in un momento ben infelice.

Chi volesse fare delle previsioni in fatto di retrocessioni si troverebbe al momento attuale in serio imbarazzo. Quattro squadre negli ultimi due punti, nove contendenti nello spazio di quattro punti. Il Napoli che non ci teneva all'onore dell'ultimo posto, è riuscito, per pura media di reti, a farsi sostituire dal Vicenza. Effettivamente sono in parecchie le squadre a stare veramente male. Sono in troppe, perchè la lotta per racimolare dei punti, quando è estesa su una scala così vasta finisca per tenere giù tutti quanti gli interessati. Uno s'attacca all'altro, come nei naufragi, e l'intero blocco corre il pericolo di colare a fondo.

V. P.

Allenamento a Cuneo
Quindici giocatori convocati

Roma, 15 marzo.

La Federazione italiana gioco calcio ha convocato per il 18 corr. a Torino, a disposizione del C. T. Vittorio Pozzo, i seguenti giocatori: Eliani (Fiorentina), Sentimenti IV e Parola (Juventus), Annovazzi, Carapellese e Gratton (Milan), Bassetto (Sampdoria), Bacigalupo, Ballarin, Castigliano, Gabetto, Grezar, Mazzola, Menti e Ossola (Torino).

Il C. T. si riserva di convocare altri atleti per l'allenamento che avrà luogo a Cuneo pure il 18 corr.

La prima partita per la Coppa internazionale di calcio si disputerà il 16 aprile a Vienna fra l'Austria e la Svizzera. Arbitro l'italiano Carpani.

Domenica prossima la Roma ospiterà la squadra del Roubaix, campione francese. Si tratta di una delle migliori unità di Francia, attualmente al secondo posto del massimo torneo. Sarà interessante vedere al lavoro il portiere nazionale francese Da Rui che gioca appunto nel Roubaix.

La data dell'incontro di recupero Alessandria-Sampdoria che alcuni giornali hanno segnalato per il 19 corrente non è stata ancora fissata.

La somma a disposizione dei concorrenti alla S.I.S.A.L. questa settimana è di lire 137.760.000. Hanno indovinato 12 risultati 192 giocatori e ad ognuno viene assegnata la cifra di lire 358.770, mentre ai 4365 che hanno totalizzato 11 spettano lire 15.781.

Domenica prossima si riaprirà il velodromo Vigorelli con una riunione imperniata sulla presenza dei campioni della Milano-San Remo. Vi saranno anche una corsa individuale a punti su 100 giri ed una gara ad inseguimento, alla quale parteciperanno anche alcune coppie straniere.

Il nuovo Consiglio della Federazione ginnastica, riunitosi a Milano ha proceduto alla nomina del presidente della Federazione ed alla distribuzione delle cariche del Consiglio. Presidente Bellomi, di Novara; vice-presidenti Portaluppi, di Milano e Marchisio, di Biella; segretario Perego, di Seregno e cassiere Quadrelli, di Milano. La Commissione tecnica invece è stata così formata: presidente Sallic, di Venezia; segretario Tognini, di Monza, allenatore della rappresentativa femminile Lay. La Commissione tecnica ha deciso la soppressione delle tre olimpioniche comprese quella in programma per il 20 e 21 marzo a Prato.

Lo scalatore solitario in vetta al Cervino

Cervinia, 15 marzo

Ambedue le nuove imprese nella zona del Cervino, iniziate in questi giorni, sono state portate oggi felicemente a compimento dai loro audaci protagonisti. L'alpinista torinese e guida del C.A.I. Gino Gandolfo, che aveva raggiunto domenica sera tutto solo la capanna Luigi Amedeo, stamane ha continuato l'ascensione sempre da solo ed in meno di quattro ore ha raggiunto la vetta del Cervino. Poco dopo le 2 del pomeriggio già era di ritorno alla capanna ed in serata rientrava a Cervinia.

Quando raggiunse il Pic Tyndall, ebbe la non comune sorpresa d'incontrarsi con la guida Ferdinando Gaspard di Valtournanche il quale, con un suo cliente, il conte Massimo Mazzera di Milano, noto alpinista, stava effettuando, proveniente dallo Hornly, la completa e prima traversata invernale del Cervino. Questi ultimi, con un altro alpinista italiano, l'ing. Gino Gavazzi di Milano, avevano già effettuato nei giorni di venerdì e sabato le scalate invernali alla Tête Blanche e della Dent Blanche. Tutti i quattro alpinisti sono stati festeggiatissimi stasera a Cervinia.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

Domenica 14 è mancato

Rocci prof. Mario
Pittore
Medaglia d'Oro P. I. P.

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Dorotea Vacchino, il figlio Antonio e parenti tutti. I funerali, modesti per volontà del Defunto, avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Villarfocchiardo, 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti, Insegnanti ed Allievi della Scuola Operaia «S. Carlo», esprimono il loro profondo cordoglio per la improvvisa perdita del Prof. MARIO ROCCI da oltre 25 anni geniale, carissimo loro amico, Collega e Maestro.

Fides, On. Fun., v. S. Chiara 13, t. 48785

Con i conforti di nostra Santa religione, rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Audagnotto
di anni 81

La moglie Piana Francesca; le figlie: Jole col marito Pino Bodero e la piccola Milena, Vera; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti, con profondo dolore, partecipano.

La sepoltura martedì ore 16, partendo dall'abitazione in Carignano, via Salotto 61.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Gli amici Bovetto, Milanesio, Rapetti, Vacchetti prendono viva parte al dolore della sig.ra Jole Bodero Audagnotto, per la perdita del caro Papà sig. AUDAGNOTTO GIUSEPPE. (81035

Munita dei Conforti Religiosi è spirata la

Marchesa Margherita Bon Ved. Della Rovere di Montiglio

Angosciati ne danno la triste partecipazione: la sorella Amelia Bon Ved. Blaj Levra già Ved. Mayer coi figli Alberto ed Elena col consorte, la cognata Sarah Della Zoppa Ved. Bon, il nipote Luigi Bon, i cugini Crova di Vaglio, Levera di Maria Carail, di Sant'Albano Lusinga, Della Torre di Lavagna, Fossati-Reyneri, i parenti tutti e gli affezionati Natalina Boratto e Giuseppe Corino. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Papacino 3.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-018

Dopo lunga sofferenza e munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Locco n. Bastino
d'anni 88

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, il marito Antonio, il figlio Savino con la moglie Perino Mary e bimbe, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio della Estinta, la famiglia non prende il lutto. Si ringraziano le persone che presero parte alla mesta cerimonia. (22254

Montanaro, 15 Marzo 1948 - Via Caffaro 5.

Nella veneranda età di 86 anni, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Almondo Leonilda v. Robutti

Ne danno il doloroso annunzio: i figli Rag. Mario con la moglie Maria Suppiej e figlia Rosanna, Emma col marito Dott. Silvio Pastorini; il fratello Paolo con la moglie Enrica Traves, i nipoti Robutti, Almondo, Robesti, Pastorini e Luria. I funerali avranno luogo oggi, 16 marzo alle ore 14,30, partendo da Via Cordero di Pamparato 11. Non fiori ma preghiere.

Fides, On. Fun., v. S. Chiara 13, t. 46742

Serenamente come visse, il 15 corr. è mancato in Torino il

COMM.

Giovanni Battista Marocco
Cancelliere di Corte di Cassazione a riposo

Angosciati partecipano: la consorte Ruggine Costantina; la figlia Amalia col marito Avv. Luigi Capello e figli, nonchè i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 17 corr. alle ore 9,30 partendo da Via S. Domenico 42. Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 55-155

Dopo aver dato alla luce la cara Mirella, improvvisamente lasciava i suoi cari in età di anni 27

Lina Musso n. Brandino

La piangono inconsolabili: il marito, il padre, il fratello, la nonna, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale di Torino. La presente serve di ringraziamento.

Torino, il 16 Marzo 1948.

Bussolasi - Trasp. Fun., Rivoli, t. 75-56

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancata serenamente

Rosetta Artom ved. Sacerdotti

Affranti dal dolore partecipano la triste notizia le cognate, i nipoti e le affezionate Giovanna Lingua ed Anna Panealdi. I funerali avranno luogo alle ore 15 di oggi martedì partendo da Corso Matteotti 37. Si dispensa dalle visite.

Torino, 15 Marzo 1948.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-018

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari in età di anni 96

Moretto Candida ved. Crosetto

Ne danno il triste annunzio i figli, i generi ed i nipoti. I funerali avranno luogo domani 17 corrente alle ore 15,30 partendo da Via Antonio Cecchi 46. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa del

Cav. Giacomo Fresia

la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero. Le Messe in Suffragio saranno celebrate giovedì 18 marzo alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di San Carlo in Torino, e lunedì 5 aprile alle ore 7,30 in Mondovì d'Asti.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 56-483

Nel doloroso anniversario della morte di (81011

Lina Polani Danelon

il marito ed i figli La ricordano a quanti Le vollero bene. Mercoledì 17 marzo alle ore 8,30 nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (Via San Quintino - Via A. Avogadro) sarà celebrata Messa in suffragio.

Nel 2° anniversario della scomparsa della cara (22267

Francesca Camandona

La Messa sarà celebrata mercoledì 17 Marzo alle ore 9 nella Chiesa di N. S. della Pace, corso G. Cesare. Si ringrazia tutti quelli che la ricorderanno nelle preghiere.

Il Preside, i Professori e gli Alunni dell'Istituto Tecnico «C. Sommeiller» annunciano, profondamente addolorati, la morte del

Prof. Dott. Francesco Bellero

Ordinario di materie giuridiche, ex comandante delle formazioni partigiane democristiane di San Damiano (GRIS). (22260

Torino, 14 marzo 1948.

La famiglia Casetta-Calandra-Melige commossa per le manifestazioni di cordoglio tributate alla loro cara

Gemma

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano la Direzione e il personale STIPEL-Torino, gli impiegati de «La Stampa», l'Istituto S. Anna e tutti quanti hanno partecipato al loro dolore.

Particolare riconoscenza vada al Dott. Franco Sabero per la amorevole assistenza prestatale.

E' salita al Cielo la nobile anima di

Teresa Cavazzale

spirata serenamente il 14 marzo 1948, munita dei Conforti della Fede. A funerali avvenuti è ricordata a tutti coloro che Le hanno voluto bene.

Torino, via Pinelli 39.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-018

La moglie Marta Anselmo ed i figli Rinaldo e Lino, unitamente al Sig. Giuseppe Allamandi, nel 1° anniversario della morte di

Giovanni Mortara

Lo ricordano con immutato dolore ai parenti e amici. Alle ore 8,30 del giorno 17 corr. sarà celebrata una Messa in suffragio presso la Chiesa di S. Gioachino. (22174

Anita Olivero, profondamente commossa, ringrazia quanti con la presenza, con fiori, con scritti parteciparono al suo grande dolore e resero omaggio alla sua MAMMA adorata. (81028

LE CIPOLLE FANNO PIANGERE

Già, le cipolle fanno piangere, non tanto per quel famoso loro specialissimo olio che, per dirla con Tasso, «gli occhi a lacrimar invoglia e sforza» quanto per il prezzo a cui sono attualmente salite.

Chi non ha sentito i lamenti della massaia che tornando dalla spesa mattutina mostra sì una bella, polposa cipolla, ravvolta nel quasi serico mantello ramato del suo rivestimento, che ha dovuto però pagare una quarantina di lire? E' vero che la massaia non sa d'aver tra le mani uno dei più perfetti prodotti della cipolleria, e che è un vanto e un primato delle ortaglie, ma le quaranta lire le fanno chiedere se anzichè ramata non si tratti di cipolla dorata!

Questo non accade invece nei prodotti tessili e dell'abbigliamento inquantochè, fortunatamente per i consumatori, c'è l'Organizzazione Calderino.

Infatti nei ben noti magazzini Calderino in fondo al cortile di via Mercanti 2 si stanno vendendo:

Tele opache per biancheria *in tutte le tinte a sole L. 175 il metro.*

Asciugamani *spugna L. 250 caduno.*

Traliccio *per materassi 100 cm. L. 350 il metro.*

Telerie *puro cotone ottime, ogni altezza, fino a 240 cm. prezzi imbattibili, senza limitazioni o tessere. H. 80 cm. L. 174 il metro.*

Camicie *uomo, settificate lire 1000 caduna.*

Lenzuola *cotone a misura una e due piazze.*

Camicerie *uomo popelin a seta prezzi bassissimi.*

Mutande *uomo settificate lire 300 il paio.*

Tovaglioli 100, macramè canapa L. 250, scendiletti L. 250.

Opaline colorate, zephir, mantilati, drapperie uomo, camicie donna, satin, pelle uvo, copriletti, tule, completi impermeabili, insomma tutti gli articoli per casa, letto, persona.

Prezzi speciali per negozianti e rivenditori.

Non confondete: Calderino, via Mercanti 2, Torino, magazzini sotterranei fondo cortile.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi sono pure in vendita a:

Genova: *Galleria Torricelli, via XX Settembre 140 R.*
Pinerolo: *Emporio Economico, Piazza Cavour.*
Asti: *Magazzini del Popolo, Corso Alfieri 68.*
Novara: *Da Mortara, Corso Italia.*
Cuneo: *Bruno Prunotto, piazza Seminario.*
Fossano: *Gazzera, via Roma 184.*
Mondovì: *Martini, via Meridiana.*
Vercelli: *Turina, Piazza Cavour 5.*
Alessandria: *Gusberti, Piazza Libertà 16.*
Saluzzo: *Fassi, via Savigliano 99 e Mensa, Piazza Vittorio 14.*
Biella: *Splendor, S. Filippo 19.*
Bra: *De Paoli, via V. Emanuele 263.*
Tortona: *Martina Bilil, via Emilia 63.*
Savona: *Parola, via Manzi 2.*
Torre Pellice: *Donna.*